Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori || NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata || LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 24 Dicembre 1921 — ROMA — Sabato 24 Dicembre 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 301

Troppi voti di fiducia

Dunque, alla vigilia delle feste natalizie la Camera, come qualunque altro organismo di bravi e buoni lavoratori, ha prese le sue vacanze. Che noi vorremmo potere constatare ben meritate; per cui ci prendiamo la briga di una breve rivista del lavoro da essa compiuto.

Se noi ridiamo un'occhiata ai ricchi e rumorosi resoconti in cui esso è fotografato, il fatto più caratteristico che ferma la nostra attuazione, è questo: che in appena due mesi di tempo, la Camera ha trovato modo di provocare nientemeno che tre voti di fiducia sull'opera del governo; uno di questi sulla politica interna, un secondo su quella estera nei riguardi delle relazioni con la Russia, ed un terzo sull'esercizio provvisorio. Tre voti che naturalmente sono stati preceduti da lunghe e passionate discussioni, prolungatesi ognuna per parecchi giorni, con la conseguenza di lasciare ben poco margine, dopo la solita vicenda delle interrogazioni e delle interpellanze, tendenti esse pure a diventare altrettante piccole discussioni di carattere generale, a quello che dovrebbe essere il suo lavoro continuativo e più proficuo, cioè quello della critica amministrativa e della azione legislativa.

La Camera, per metterla in altre parole, si è ridotta a non fare più che una cosa; a discutere la politica generale, col conseguente inevitabile voto di fiducia. Ora noi siamo ben lontani dal negare l'importanza primaria di una tale discussione; diciamo anzi che essa, con la conseguente votazione, costituisce la base di ogni ulteriore dibattito e delle sue decisioni. Per procedere a legiferare e a dare direttive amministrative, la cui esecuzione è affidata al governo, bisogna anzi tutto chiarire se la fiducia nel governo c'è o non c'è; se c'è ancora o si è dileguata. Ma tale constatazione e chiarimento dovrebbero essere solo il prologo degli svolgimenti ulteriori; prologo che nelle antiche comedie si celebrava all'inizio, e che nelle commedie della vita moderna, anche parlamentare, si potrà magari condiscendere che sia ripetuto di atto in atto, ad ogni levata di siparia: cioè ad ogni nuova adunanza della Camera. Ma che in una stessa adunanza, magari della durata di due mesi, quale è stata quella chiusa ieri, si debba interrompere ad ogni momento il lavoro normale, anzi si debba lasciare dietro le spalle tale lavoro, per rifare ad ogni svolto, per ogni occasione e con ogni pretesto, il rito del voto fiducia, è già per se stesso un segno gravissimo, ed ha conseguenze rovinose.

E' un segno gravissimo di incapacità e d'impotenza, ed ha la conseguenza di sospendere, anzi di annullare tutta la parte più concreta e tecnica del lavoro parlamentare. Distratta dietro il lavorio dei corridoi, ossessionata dal fantasma perpetuamente ricorrente della crisi, che esercita su di essa un fascino quasi saddico, la Camera non fa più niente: non discute leggi, non esamina e non passa bilanci. L'amministrazione è costretta a tirare avanti con la irregolarità dell'esercizio provvisorio, che alla sua volta dà occasione a nuove accademie generiche; mentre le leggi si addormentano nelle Commissioni, che così malamente hanno sostituiti i vecchi Uffici, conservati giustamente al Senato, ove ogni deputato o Senatore può deliberare le leggi proposte, sentire le voci dei competenti e fare il suo noviziato di legislatore. E' una vera paralisi, che colpisce il Parlamento in quelle che dovrebbero essere le principali fra le sue funzioni; e che gli fa perdere, mentre corre dietro ai fantasmi della critica generica, e si estenua nelle vane discussioni e nelle schermaglie pro o contro la fiducia nel governo, la sua alta prerogativa come controllore della pubblica amministrazione.

La chiacchiera insomma, la irrequieta e spesso inutile chiacchiera politica, che si propone vanamente compiti di carattere astratto ed universale, paralizza l'opera. Perchè? Indubbiamente una ragione va ricercata nel grave abbassamento della competenza particolare e tecnica nel nuovo personale politico creato dal suffragio universale e dal sistema proporzionale. Non si discute volontieri che di ciò di cui si abbia una qualche competenza; e come si possono interessare ai bilanci coloro pei quali i bilanci appaiono come una selva selvaggia di cifre, fra le quali non c'è che da pigliarsi un mal di testa; o alle leggi speciali coloro che sognano l'utopia di nuovi regimi? Ma anche il governo ha la sua responsabilità in queste deviazioni. A fronteggiare questa mala tendenza della Camera a scappare da ogni parte nel generico e nell'astratto, il governo dovrebbe richiamarla al concreto, imponendole, con i molti mezzi che il regolamento pone a sua disposizione, di occuparsi di problemi speciali; di occuparsi delle leggi particolari e dei bilanci.

Il lavoro, preciso e concreto, è una medicina infallibile contro la malattia del fantasticamento universale; ed anche la Camera, chiamata ed obbligata a compiti precisi, finirebbe per distogliersi dalle discussioni vaghe e inconcludenti, e dalle superflue votazioni di fiducia in cui vanno a finire.

Da Montecitorio al Viminale

Per la pacificazione interna - Energiche disposizioni del Pres. del Consiglio

La Camera ha preso iersera le vacanze; ed oggi a Roma non son più rimasti che ben pochi parlamentari, avendo i più lasciato — sia pure per pochi giorni — la capitale per trascorrere in provincia — in seno alle rispettive famiglie — le tradizionali feste solenni. La ripresa dei lavori è stata fissata per il *due febbraio;* e fino a quel giorno tacerà l'attività parlamentare se ne togli la breve parentesi del Senato che si riaprirà il giorno 26 corr. per l'approvazione dell'*Esercizio provvisorio*. Per questo anzi stamane il Presidente del Consiglio ha avuto — a Palazzo Viminale — un lungo colloquio col presidente della Camera vitalizia sen. Tittoni.

Oggi abbiamo pure un documento politico di notevole interesse: una nuova, energica circolare dell'on. Bonomi ai Prefetti del Regno ed ai Commissari generali di Trento e Trieste *contro la criminalità delle fazioni;* circolare assai sintomatica, dalla quale sono da attendere buoni frutti, perchè il Governo intende ormai nel modo più assoluto che tutte le autorità locali applichino tassativamente queste disposizioni.

Dice testualmente la circolare:

Il Ministro dell'Interno ha diretto ai Prefetti del Regno e ai Commissari generali di Trento e Trieste la seguente circolare:

« L'attività criminosa delle fazioni, per quanto grandemente diminuita in moltissime regioni di Italia, continua ancora, con perturbamento dell'ordine pubblico, in province e in zone dove, all'antica vivacità delle lotte politiche, si è andata sostituendo la minaccia, l'intimidazione, la rissa, lo scontro con armi, il conflitto.

E' necessario che questi residui vadano rapidamente scomparendo.

I signori Prefetti debbono rivolgere la loro energia a colpire efficacemente ogni manifestazione che esca dall'ambito delle leggi o attenti all'autorità dello Stato.

Richiamo specialmente la loro attenzione su questi due punti:

1. — *Disarmo dei cittadini.*

Occorre che i cittadini siano, quanto più prontamente è possibile, disarmati. Le recenti disposizioni ministeriali che hanno revocato i permessi di arma ai minorenni, e ordinata una straordinaria revisione dei permessi di porto d'arma dei maggiorenni, hanno portato al ritiro di 25.832 permessi di porto d'arma. Ma tale risultato è ancora troppo modesto. Recenti indagini hanno assodato l'esistenza di 687 mila permessi per porto di fucile, di 206 mila permessi per porto di rivoltella e di 850 permessi per porto di bastone animato.

Ciò dimostra che l'opera dei Prefetti deve procedere più severa e più rapida per abbassare sensibilmente queste cifre.

Il Governo si rende conto della difesa dei cittadini contro la comune delinquenza, e quindi si rende conto delle alte cifre dei permessi di porto d'arme nelle zone a viabilità difficile e pericolosa, oppure nei centri urbani dove è maggiore l'attività commerciale ed industriale. Ma nelle zone dove l'uso delle armi era prima assai ristretto e dove ora con frequenza avvengono gli urti delle fazioni armate, nessun criterio di larghezza è ammissibile. Qui i signori Prefetti debbono inesorabilmente ritirare tutti i permessi di porto d'armi che non siano giustificati da eccezionali esigenze da accertarsi rigorosamente e sempre quando trattisi di persone notoriamente estranee alle lotte delle fazioni locali. Per coloro invece che sono mescolati in tali lotte, il ritiro dei permessi di porto d'arma deve avvenire nel più breve termine possibile. Anzi sarà cura del Prefetto — sotto la sua personale responsabilità — non solo di ritirare questi permessi a tutti coloro (e nei piccoli ambienti sono facilmente identificabili) che appartengono alle fazioni contrastanti, ma di accertarsi con perquisizioni ripetute che non si violi in alcun modo la legge.

Qualora, in occasione di fatti delittuosi, si constatasse che elementi notoriamente rissosi e faziosi erano in possesso di armi con regolare permesso, oppure che, dopo il ritiro del permesso, non erano stati vigilati e perquisiti, le autorità responsabili di tali negligenze saranno severamente punite.

Si nota altresì che le disposizioni del decreto legge 2 ottobre 1921 n. 1390 circa il divieto delle mazze ferrate, bastoni forniti di pugnali acuminati e sfollagente di qualsiasi specie e dimensione, non hanno avuto severa applicazione. Si è infatti verificato che persone armate di mazze e sfollagente, che sono ormai considerate quali armi, hanno potuto circolare, magari in isquadre, senza che le autorità abbiano proceduto al loro arresto. E' ferma intenzione del Governo che questa indulgenza colpevole abbia a cessare.

I signori Prefetti debbono altresì procedere con energia alla scoperta di armi ovunque si sospetti siano conservate. Gli agenti che procederanno con risultati positivi a queste scoperte, e quelli che sequestreranno le armi illecitamente possedute, godranno dello speciale premio di cui alla circolare 8 dicembre 1919, n. 34924 ed ai funzionari che si distingueranno nei servizi stessi verrà corrisposto, su proposta dei Prefetti, lo speciale compenso stabilito con la mia circolare 19 novembre u. s. sul commercio delle armi. I funzionari ed agenti invece che ometteranno di procedere a perquisizioni e a sequestri, quando sia assodata la loro negligenza, verranno deferiti alle competenti autorità per l'adeguata punizione.

Ciascun Prefetto nel lunedì di ciascuna settimana compilerà un elenco dei permessi di porto d'arma revocati, delle armi (fucili, rivoltelle, coltelli, mazze e sfollagente) sequestrate, degli arresti fatti per porto illecito di armi, e dei relativi deferimenti alla autorità giudiziaria. Le cifre riassuntive della precedente settimana saranno telegraficamente comunicate al Ministero dell'Interno perchè esso possa controllare la attività e lo zelo delle autorità locali.

2. — *Proibizione dei corpi armati.*

Lo Statuto del Regno consente a tutti i cittadini di adunarsi pacificamente e senza armi. Da tale diritto restano quindi esclusi coloro che si radunano con armi.

Anche il diritto di organizzazione è riconosciuto dalle nostre leggi, ma il Codice Penale punisce chi organizza o partecipa a corpi armati per commettere reati determinati (art. 253) e anche chi organizza corpi armati non diretti a commettere reati (articolo 254).

Questi richiami alle nostre leggi precisano il dovere del Governo che, se deve permettere con la maggior larghezza ed imparzialità l'organizzazione di qualsiasi partito (il quale, quando agisca entro i limiti delle nostre leggi, ha il diritto di essere tutelato contro le molestie o le violenze altrui); non può tollerare che sorgano corpi armati i quali, sia che intendano aggredire e sovvertire, sia che si propongano di respingere l'opposta violenza, sia che si arroghino la funzione di punire e di reprimere, costituiscono un pericolo e attentato ai diritti dello Stato, che solo deve, mediante la forza pubblica, assicurare l'ordine sociale e tutelare il rispetto agli istituti e ai valori morali della Nazione.

Perciò appena i signori Prefetti abbiano accertato l'esistenza di organizzazioni armate, che, tanto pei nomi che assumono (Arditi del Popolo, Guardie Rosse, Squadre di Azione, Cavalleria delle Squadre, Cavalieri della morte, ecc.) quanto pei loro statuti e regolamenti, diano la dimostrazione di essere corpi armati e militarmente organizzati, dovranno, avvalendosi dei poteri conferiti dall'art. 3 della Legge Comunale e Provinciale, procedere al loro scioglimento. La motivazione dei decreti di scioglimento, dei quali dovrà essere sempre inviata copia al Ministero per notizia, dovrà fare esplicita menzione che si è accertato essere l'associazione disciolta, non pacifica e con armi.

Naturalmente lo scioglimento deve immediatamente portare all'occupazione dei locali, al sequestro delle armi, alla revoca a tutti i componenti il corpo armato del permesso di porto d'arma di cui fossero eventualmente in possesso, e, ove si riscontrino gli estremi degli art. 253 e 254 del Codice penale, al loro deferimento all'autorità giudiziaria.

Queste nuove disposizioni e le altre già emanate con precedenti circolari, possono, se severamente applicate, ricondurre nell'orbita delle leggi le fazioni contrastanti.

I signori Prefetti debbono vigilare perchè gli organi esecutivi portino, nell'adempimento del loro dovere, la maggiore energia, diffondendo il convincimento che ogni negligenza od omissione non sarà tollerata e dovrà essere inesorabilmente punita.

Confido nella loro opera efficace e attendo di conoscerne i risultati.

I nuovi partiti

Il Consiglio Nazionale Fascista, riunito a Firenze, ha assolto il compito che gli era stato assegnato dal Congresso di Roma: ha stabilito il programma del *partito fascista*. Sul *Popolo d'Italia* l'on. Mussolini scrive a proposito: « Come gli amici ricordano, il Congresso di Roma, in tema di programma, votò l'ordine del giorno Bianchi, secondo il quale il programma fascista prendeva le mosse dal discorso Mussolini, integrato da tutti gli altri discorsi di Grandi, Marsich, Rocca e dalle mozioni votate su particolari problemi. Veniva affidato al Consiglio Nazionale l'incarico di riunirsi entro l'anno per dare al programma stesso veste dal punto di vista della forma definitiva. Ciò è stato fatto a Firenze in una riunione, durante la quale la trattazione del programma è stata rapida, alta, serrata e si è conclusa nella unanimità del voto per acclamazione. Nel programma stesso viene raggiunta l'armonia fra le tesi d'ordine generale e le questioni d'ordine contingente: nel programma c'è quanto basta per individuare nettamente, e si potrebbe dire brutalmente, la fisionomia del Partito Nazionale Fascista.

« Il programma è esplicito in materia di anti-monopolismo, di anti-internazionalismo, di anti-demagogismo, e dal lato positivo, afferma senza mezzi termini, quale predominante, il fattore e dato Nazione, alla quale tutto dev'essere subordinato. In materia finanziaria, scolastica, militare le posizioni del Fascismo sono recise. Quanto alla questione agraria c'è il voto di Roma che fissa la linea di condotta del Fascismo di fronte alle formule vacue del socialismo. Vorremmo vivamente pregare tutti coloro che si occupano di Fascismo, a leggere attentamente il programma del Partito Nazionale Fascista ».

Ed aggiunge: « Prima il Fascismo ha voluto affermarsi come forza e capacità di vita — vivere, sapere e potere vivere è già un programma massimo! — poi, sulle basi dei principii fondamentali che inspiravano la sua azione, il Fascismo ha costruito a poco a poco l'edificio del suo programma teorico e pratico. Il quale programma non può essere definito con una delle solite frasi rivelatrici di una incorreggibile poltroneria spirituale: le parole di destra o sinistra, di reazione e rivoluzione, non sono nomenclature applicabili al programma fascista, il quale è reazionario di fronte alle tesi del socialismo e profondamente innovatore di fronte ad altre tesi.

« Comunque il programma c'è. Non è perfetto e non poteva esserlo. Non è definitivo e non può esserlo, perchè di parole definitive, nella storia degli uomini non ce ne sono. Non dev'essere nemmeno considerato come un complesso di verità intangibili non più suscettibili di revisioni. Tutto ciò è lontano dalla mentalità fascista ».

A Montecitorio iersera il gruppo parlamentare agrario ha votato il seguente ordine del giorno per il *partito agrario*: « Il gruppo parlamentare agrario riaffermando come il partito agrario nazionale sia la diretta derivazione dell'idea liberale di cui costituisce, nell'ora presente la pratica esplicazione; prende atto ed approva la costituzione del partito stesso, al quale i deputati del gruppo si iscriveranno non appena armonizzata la diffusione dell'organizzazione politica agraria con le diverse situazioni locali, tenuto conto della speciale condizione di alcuni deputati ».

La registrazione delle Associazioni dei datori di lavoro e degli operai.

E' stato presentato in questi giorni alla Camera dei deputati, dalla Commissione parlamentare per la legislazione sociale, il progetto di legge per la registrazione delle Associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori industriali ed agricoli, preceduto da una relazione redatta dagli onorevoli Olivetti e Piemonte.

Il progetto di legge, coll'istituto della registrazione, si propone puramente e semplicemente lo scopo di dare un substrato giuridico all'accertamento della esistenza e, specialmente, della effettiva potenzialità rappresentativa delle organizzazioni professionali, dei datori e prenditori di lavoro, agli effetti della elezione e della designazione dei loro rappresentanti nei pubblici consigli e negli enti istituiti dalla pubblica autorità in cui tali rappresentanti sono ammessi.

Attualmente la pubblica autorità, per la nomina di tali rappresentanti, è costretta a procedere spesso in base a criteri empirici, senza elementi precisi e controllati a sua disposizione, oppure ad improvvisare elezioni che praticamente si risolvono in una perdita di tempo e non possono dare risultati soddisfacenti.

L'accertamento giuridico e continuativo della potenzialità rappresentativa delle organizzazioni viene attuato il modo soddisfacente coll'istituto della registrazione, così come è disciplinato dal progetto in parola, mediante il quale si creano i vincoli e si impongono le formalità strettamente indispensabili a dare garanzie della serietà dell'associazione e a stabilire in modo preciso l'importanza dell'associazione stessa: soltanto entro questi confini si esercita il necessario controllo dello Stato, restando alle associazioni piena libertà di direttive ed azione, naturalmente nei limiti consentiti dalla legge.

Torna qui opportuno notare che, mentre per quanto concerne i lavoratori la registrazione prevista dal progetto riguarda le Associazioni che hanno per iscopo la tutela degli interessi professionali degli associati e il loro miglioramento economico (e quindi praticamente tutte le Associazioni così dette sindacali), agli effetti della designazione dei rappresentanti dei lavoratori in tutti gli enti pubblici in cui tali rappresentanti sono ammessi; per quanto concerne gli industriali, la registrazione riguarda soltanto le associazioni che hanno per iscopo la tutela degli interessi collettivi nella risoluzione dei problemi inerenti i rapporti fra capitale e lavoro in genere e lo studio della legislazione sociale, agli effetti della designazione nei soli enti pubblici che in tali scopi rientrano. Restano in altri termini escluse le associazioni industriali che si propongono il perfezionamento tecnico e il miglioramento economico delle industrie, che continuano ad essere regolate dal decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1726 per ciò che si riferisce alla loro registrazione e alla designazione dei rappresentanti industriali negli enti pubblici che rientrano in tale scopo.

La registrazione, naturalmente, non è obbligatoria: le associazioni esistenti e quelle che si costituiranno in seguito potranno continuare a svolgere, come fino ad ora, la propria attività, anche senza essere registrate; soltanto non potranno partecipare alle suddette elezioni e designazioni, riservate unicamente — per ragioni evidenti — alle Associazioni registrate.

Gli organi a cui va rivolta la domanda di registrazione e che debbono decidere in merito, salvo facoltà d'appello, sono diversi a seconda che si tratta di organizzazioni nazionali, oppure di organizzazioni aventi una competenza più limitata, e precisamente per le prime la competente delle tre Commissioni che vengono costituite presso il Ministero del Lavoro, composte ciascuna dal Sottosegretario di Stato e rispettivamente dai rappresentanti delle organizzazioni nazionali dei datori di lavoro industriali, agricoli, e dei lavoratori; e per le seconde, la competente delle tre Commissioni istituite presso ciascun circolo dell'ispettorato del lavoro e composte ciascuna dell'ispettore Capo e rispettivamente dalle organizzazioni non nazionali dei datori di lavoro industriali agricoli e dei lavoratori.

Fra i documenti che le Associazioni debbono presentare per ottenere la registrazione, vi è il bilancio, dal quale deve risultare che almeno i 3/5 dell'entrate sono costituite dai contributi dei soci, e lo Statuto che deve contenere le clausole che diano garanzie, fra l'altro, della serietà dell'Associazione e della possibilità di manifestazione della libera volontà dei soci.

Naturalmente vanno trasmesse all'Autorità competente per la registrazione le successive modifiche allo Statuto e annualmente il bilancio e le variazioni intervenute nel numero dei lavoratori controllati. Come si è detto, una volta registrata, l'Associazione è chiamata a designare i propri rappresentanti.

La Camera s'aggiorna al 2 febbraio

Ieri alla Camera, in sede di esercizio provvisorio parlarono gli on. Abbo, Scotti, Greco, e Gasperi, Bianchi Vincenzo, Chiesa, Sarrocchi. Indi parlò l'on. Treves e dopo il Presidente del Consiglio on. Bonomi il quale rispose ai vari oratori.

Il Ministro della guerra on. Gasparotto parlò brevemente per confermare i provvedimenti annunziati per gli ufficiali e i sottufficiali. Si approvò un ordine del giorno dell'on. De Vito per le opere pubbliche per le provincie meridionali e per le isole e si passò alla votazione per appello nominale sul passaggio all'articolo 1 su cui il Governo aveva messo la questione di fiducia. Fecero dichiarazioni in senso favorevole rilevando il carattere speciale dell'esercizio provvisorio gli on. Celesia, Riccio e Rocco per la Destra e l'on. Turati per i socialisti. L'esito della votazione fu il seguente: Presenti 344; Astenuti 3; Votanti 341; Maggioranza 171; Favorevoli 256; Contrari 85.

Su proposta dell'on. Bonomi la Camera approvò di aggiornarsi al 2 febbraio. La seduta si chiuse alle 22,50 dopo un breve discorso dell'on. De Nicola ascoltato dai deputati in piedi.

La Camera, fece al suo Presidente una imponente dimostrazione.

Il nuovo Consiglio Supremo

PARIGI, 23.

L'*Agenzia Havas* ha da Londra:

Berthelot, Segretario Generale al Ministero degli Esteri, si è recato ieri alle 10.30 dall'Ambasciatore degli Stati Uniti per consegnare la risposta del Governo francese al messaggio di Hughes recato nel pomeriggio di ieri al Presidente del Consiglio francese dall'Ambasciatore americano.

Oltre al ringraziamenti contenuti in tale messaggio per la adozione da parte del Governo francese del punto di vista americano sulle navi di grande tonnellaggio, il Segretario di Stato americano avrebbe domandato alcune spiegazioni complementari sulla concessione francese del disarmo navale per ciò che concerne i sottomarini.

Su questo punto il signor Berthelot dovrebbe aver fornito ad Harvey, nel colloquio di stamani, spiegazioni a nome del Governo francese.

L'ultimo colloquio tra Briand e Lloyd George — al quale hanno assistito Loucheur e Berthelot e gli esperti francesi e britannici — è durato dalle 11 alle 13.

I due Primi Ministri si sono posti d'accordo sulla quasi totalità dei punti in discussione ma non volendo prendere decisioni senza gli altri Alleati, deliberazioni definitive saranno prese solamente nella prossima riunione del Consiglio Supremo.

Dichiarazioni di Briand

LONDRA, 23.

Alla partenza per Parigi, che è avvenuta alle ore 14, il Presidente del Consiglio francese, ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

« Le discussioni che sono avvenute a Londra hanno avuto un carattere di conversazione e non di formale conferenza e si sono sempre mantenute cordiali e piacevoli. I punti di vista dell'Inghilterra e della Francia sono risultati praticamente concordi e si è raggiunto ciò che si riteneva di ottenere per una base di discussione per il prossimo Consiglio Supremo. Lloyd George si è manifestato nel corso delle discussioni franco ed amichevole e sarà un gran piacere per tutti noi incontrarlo la settimana ventura sul suolo francese ».

Dato che le conversazioni furono di natura privata, non posso entrare in dettagli, sia in ciò che sono state fatte sia in ciò che dovrà esser fatto a Cannes. Ma può esser detto fin d'ora che la questione delle riparazioni avrà la precedenza e che sarà inoltre discussa la condizione economica dell'Europa. Vi sono state discussioni intorno alla Russia ma nessuna deliberazione è stata presa. Parto per la Francia con la confortante constatazione che abbiamo fatto dei progressi e tracciata la strada alla conferenza di Cannes ».

Per la soppressione dei sottomarini.

WASHINGTON, 23.

La Commissione per gli armamenti navali ha trattato ieri la questione della soppressione dei sottomarini.

Lord Lee, per conto della Delegazione inglese, ha fatto un discorso affermando che il sottomarino non è un'arma efficace di difesa e che invece esso è un'arma terribile di offesa del commercio e della sicurezza degli approvvigionamenti e dei trasporti di viaggiatori. Lord Lee ha concluso chiedendo che quindi per ragioni di civiltà e anche per ragioni di difesa degli approvvigionamenti per i paesi che dipendono per i loro rifornimenti dal mare, i sottomarini siano completamente soppressi Ove questa tesi non potesse prevalere ha chiesto subordinatamente che fosse ridotto tanto il numero dei sommergibili quanto il loro tonnellaggio unitario.

Apertasi la discussione, Sarraut, per la Delegazione francese, ha letto una comunicazione ufficiale del suo Governo nettamente contraria così alla abolizione, come alla limitazione dei tipi di sottomarini.

Sarraut ha ricordato che l'opinione generale della Conferenza della Pace e della Società delle Nazioni si manifestò favorevole altamentemente del sottomarino che è insufficiente per dare la padronanza del mare e costituisce invece per eccellenza lo strumento difensivo particolarmente adatto alle marine debolmente provviste di « capital ships ».

Sarraut ha aggiunto che la Delegazione francese è d'accordo con gli altri delegati nel riprovare l'uso barbaro fatto del sommergibile nel corso dell'ultima guerra e si pronuncia quindi in favore dell'utilizzazione dei sottomarini in condizioni conformi ai dettami dell'onore e dell'umanità.

Sarraut ha dimostrato che, per rispetto alle leggi dell'umanità deve darsi la preferenza ai grandi sottomarini particolarmente adatti a raccogliere gli equipaggi delle navi silurate. La difesa delle colonie lontane richiede sottomarini che abbiano grandi mezzi di azione. Infine il numero dei sottomarini deve essere proporzionato ai bisogni della difesa nazionale.

La tesi italiana

Successivamente ha preso la parola per la Delegazione italiana il senatore Schanzer, il quale ha fatto la seguente dichiarazione: « Abbiamo ascoltato con grande attenzione e simpatia l'importante discorso di Lord Lee. A nome della Delegazione italiana dichiaro ch siamo favorevoli a tutte quelle che può rendare meno inumana la guerra e in questa stessa conferenza, nel sottocomitato per i gas velenosi, il delegato italiano ha proposto l'abolizione di questi gas; tuttavia la questione dei sottomarini è sopratutto una questione tecnica.

Lord Lee ha sostenuto che il sottomarino non è un'arma efficace, di difesa, ma i nostri esperti navali non sono di questa opinione. Essi ritengono che il sottomarino sia ancora un'arma indispensabile per la difesa delle nostre coste che hanno una grande estensione e lungo le quali sono collocate alcune delle nostre maggiori città, le nostre principali ferrovie e molti fra i nostri più importanti stabilimenti industriali. I nostri esperti navali pensano inoltre che i sottomarini siano necessari per proteggere le linee di comunicazione del nostro paese che per la massima parte dei suoi rifornimenti dipende dal mare.

Noi non possiamo qui oggi risolvere codesti dubbi di carattere tecnico e dobbiamo osservare anche che non ci sembra che questa conferenza, in cui cinque sole potenze sono rappresentate, potrebbe risolvere la questione dei sottomarini che può interessare molte altre Potenze che qui non hanno rappresentanza.

Per questi motivi, pure apprezzando le ragioni umanitarie addotte da Lord Lee, non siamo oggi in grado di associarci alla proposta di soppressione dei sottomarini e non siamo autorizzati a farlo ».

Dopo il senatore Schanzer, ha preso la parola il delegato giapponese Hanihara, il quale, pur dichiarandosi favorevole ad una legislazione internazionale diretta ad impedire l'abuso del sottomarino, afferma che il Giappone non può rinunciare a questa arma di difesa.

Per l'America Hughes ha letto una lunga relazione del Comitato consultivo americano nettamente favorevole al mantenimento dei sottomarini senza limitazione nella loro portata, riservando per una ulteriore comunicazione il parere tecnico della Delegazione americana.

Parità navale tra Francia e Italia

Giungono echi di malumori italiani causati ancora da una falsa notizia. Pare che un telegramma da Parigi annunciasse che la quota del naviglio pesante francese fosse, secondo la contro-proposta di Briand, di 175 mila tonnellate, e quella del naviglio italiano di 158 mila. Come si è costantemente detto, il principio della parità navale tra la Francia e l'Italia venne prima non solo validamente sostenuto dalla delegazione italiana a Washington, ma venne anche riconosciuto da Briand e Viviani e ultimamente anche da Sarraut nel suo discorso, con cui domandava 350 mila tonnellate di *dreadnoughts*. A scanso di equivoci, è bene si sappia che il principio di uguaglianza tra la flotta francese e quella italiana è accettato unanimemente dalla Conferenza, senza discussione, senza contrasti e che rimane definitivamente stabilita la quota di 175 mila tonnellate di corrazzate tanto per la Francia quanto per l'Italia.

Un conflitto in Alta Slesia

OPPELN, 23.

Questa notte a Grosstrehlitz una banda armata attaccava la prigione della Corte speciale di Giustizia della Commissione di Governo e imbavagliate le sentinelle francesi e inglesi facevano evadere e fuggire in Germania venti detenuti, fra i quali l'assassino del maggiore francese Montalegre, ucciso nell'estate scorsa.

Ieri sera a Kreuzburg due ufficiali francesi vennero a conflitto colla folla. Uno degli ufficiali uccise un cittadino con una revolverata. La guarnigione italiana prontamente accorsa riusciva a rimettere l'ordine, mettendo in salvo i due ufficiali francesi.

Il trattato anglo-irlandese

LONDRA, 23.

Il Parlamento irlandese si è aggiornato al 3 gennaio, senza decidere sulla questione della ratifica del trattato di pace. Le opinioni sono divise secondo le conseguenze di questo atteggiamento del Parlamento irlandese. Vi è chi crede francamente che debba essere fatale per il trattato. De Valera sarebbe già riuscito durante la lunga discussione a convincere parecchi degli incerti dell'opportunità tattica di respingere il trattato e chiedere al governo britannico qualche cosa di più come quella formula del giuramento caldeggiata dal Presidente Sinn Feiners, nella quale non si promette fedeltà al Re ma lo si riconosca come capo della comunità di nazioni della quale la nazione irlandese farebbe parte. Vero è che di fronte alla minaccia che il Parlamento irlandese ripiombi l'Irlanda nella guerra civile, il paese può profittare di questa interruzione di lavori parlamentari per far sentire la sua voce, che è unanime o quasi in favore del trattato. Già molti consigli comunali si sono pronunciati per il trattato.

Gli Stati-Uniti e i prestiti all'Europa

WASHINGTON, 23.

La *Washington Post*, notoriamente ufficiosa parla di una prossima Conferenza economica e rileva: Si domanda insistentemente una Conferenza economica che salvi l'Europa dalla rovina. L'idea europea è che gli Stati Uniti dovrebbero essere membri della Conferenza e che i prestiti americani all'Europa debbano essere annullati. In tal modo, se gli Stati Uniti parteciperanno alla garanzia dei titoli tedeschi si spera che la Germania pagherà quel tremendo conto di riparazioni che le è stato presentato. Ma per quale ragione dovrebbe esserci una Conferenza economica quando vi è una Coferenza aperta che ha all'ordine del giorno un argomento che costituisce la causa della rovina economica dell'Europa vale a dire gli armamenti terrestri intemperstivi? L'Europa è eccessivamente armata e per conseguenza eccessivamente tassata. Vi sono piccoli paesi che non si preoccupano affatto di mantenere un esercito doppio di quello degli Stati Uniti. Non vi è alcuna scusa per mantenere tali eserciti come non vi sarebbe alcuna scusa per gli Stati Uniti se mantenessero un esercito di cinque milioni di uomini.

L'Austria e le valute estere

VIENNA, 23.

Come è noto tra i provvedimenti finanziari approvati dal Parlamento, è fatto obbligo ai detentori di valute estere per un equivalente minimo di centomila corone, di farne denuncia. Ai trasgressori vengono comminate gravi pene e notevoli premi sono assegnati a coloro che aiuteranno il Governo alla scoperta delle eventuali omissioni di denuncia.

In seguito a ciò ieri agli sportelli delle banche è stato un affollarsi di detentori di valute estere, fatto che ha determinato in Borsa un fortissimo ribasso delle valute stesse.

Tre convenzioni tra l'Austria e l'Italia

VIENNA, 23.

Nei giorni passati sono state concluse a Vienna tra l'Austria e l'Italia tre convenzioni: la prima riguarda i crediti dei privati cittadini verso lo Stato austriaco; la seconda riguarda l'annullamento degli investimenti fatti durante la guerra in titoli austriaci con capitali di cittadini italiani, il rimborso avverrà in lire al corso di anteguerra più l'interesse del cinque per cento dal giorno della investitura; infine la terza convenzione riguarda il risarcimento che l'Austria deve per danni sofferti dalle ditte italiane che prima della guerra esercitavano qui l'industria ed il commercio del legname I delegati del governo italiano Nicotra e Mercurio sono già partiti per Roma.

Andrassy scarcerato

VIENNA, 23.

Andrassy, Benovieszny e Lorenz hanno lasciato ieri sera il carcere di Budapest. Dei complici dell'avventura carlista rimangono in arresto preventivo soltanto Gratz, Rakowszky e Sigray ai quali la sezione d'accusa ha negato la libertà provvisoria.

Il dirigibile "Roma"

WASHINGTON, 23.

Oggi ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al dirigibile *Roma*, acquistato dall'esercito degli Stati Uniti.

Il tempo, quantunque burrascoso, non ha ostacolato la cerimonia.

Sono intervenuti i segretari alla guerra e alla marina, l'ambasciatore Rolandi-Ricci, il generale Vaccari, i colonnelli Guidoni e Maizo dell'aviazione italiana, molti uomini politici ed ufficiali di ogni arma.

L'ambasciatore ha pronunciato un elevato discorso rivendicando all'Italia le glorie dell'aeronautica e bene auspicando per il dirigibile, che conserva il glorioso nome di Roma immortale.

Dopo il battesimo dell'aeronave, fatto con una bottiglia contenente aria liquida, il generale Vaccari ha presentato la bandiera di combattimento a nome del ministro Gasparotto.

Ha parlato quindi il segretario per la guerra degli Stati Uniti.

Quindi l'aeronave ha fatto un volo ad una velocità media superiore a venti metri al secondo, effettuando poscia un magnifico atterraggio, malgrado che le raffiche di vento ostacolassero la manovra.

La stampa americana commenta simpaticamente la magnifica cerimonia.

Il ritorno del generale Diaz a Napoli

Le sue impressioni sulle accoglienze in America

NAPOLI, 23. — Per l'arrivo di S. E. Diaz di ritorno dall'America, la banchina dell'Immacolatella era gremita di personalità, di autorità, che si apprestavano a dare il benvenuto all'illustre generale. Oltre a donna Ada Morelli Diaz, alla contessa Albricci e ad un folto stuolo di signore e signorine, si affollavano sulla banchina S. E. Albricci, comandante del Corpo d'armata in rappresentanza del Ministro della Guerra, il generale Porta comandante della Divisione, il prefetto, il comm. Capomazza in rappresentanza del sindaco, l'ammiraglio americano Miblak, i generali Baistrocchi, Quaranta e Fasolis, il comm. Trucco comandante del porto, molti assessori, molti consiglieri comunali, il comandante Monaco del dipartimento marittimo e molte altre autorità.

Appena il generale Diaz è disceso fra le entusiastiche acclamazioni della folla, donna Ada Diaz ha abbracciato il consorte fra gli applausi del pubblico e gli evviva insistenti. S. E. Albricci ha quindi abbracciato fraternamente il vecchio compagno d'arme e gli ha porto il saluto del ministro della Guerra. Tutte le rappresentanze civili e militari si sono vivamente complimentate con l'eroico soldato dandogli il benvenuto a nome della cittadinanza. L'ammiraglio Miblak a nome della squadra ospitata nel nostro porto, ha espresso a S. E. Diaz i sentimenti più fraterni di cordialità fra i due popoli.

S. E. Diaz a tutti quelli che lo hanno interrogato sull'impressione ricevuta in America, si è espresso con parole commosse, dichiarando che un ricordo veramente indimenticabile resterà nel suo cuore per le sincere accoglienze avute durante il viaggio.

— Gli americani mi hanno affermato, — ha detto il generalissimo — che l'America è stata grata all'Italia, che vincendo la grande guerra ha posto termine alla stessa risparmiando la vita ad altre migliaia di americani. —

Egli ha attraversato tutta l'America dall'Atlantico al Pacifico fino al golfo del Messico, viaggiando 28 notti in ferrovia, fermandosi in 32 città, pronunciando complessivamente 110 discorsi di cui 17 in un sole giorno a Cleveland, cominciando alle 8 del mattino e finendo alle 11.30 di sera.

Milioni di uomini hanno avvicinato Diaz e le strette di mano sono state innumerevoli, superiori ad ogni immaginativa e ad ogni calcolo. Per questo esercizio Diaz ha avuto persino slogato il pollice della mano destra, la sera del ricevimento all'ambasciata d'Italia a Washington, in cui ben 152 furono le strette di mano. Questo solo numero è quello che Diaz ricorda, poichè era il numero degli invitati al ricevimento.

Il generalissimo è stato a New York, a Washington, a Kansas City, a Cleveland, a Columbus, a Cicago, a Buffalo, a Rochester, a Syracuse, a New Orleans, a Wel Minkston, a Philadelfia, a Los Angeles, a San Josè, a Boston, a Providence, a New Port, a Rutsbourg, ad Albany, a Cincinnato, a Saint Louis, a Pittsburg. Ben 14 lauree di dottore in legge sono state conferite a Diaz *honoris causa*, fra cui quelle delle Università di New York, di Columbus, di San Francisco ecc.

Fra gli onori più pittoreschi e rimarchevoli tributatigli e che annunciano fin dove è giunto il nome d'Italia, è la nomina di capo tribù della ragione di Crew col nome di *Plenty coos Sive*, ovvero « Delle molte vittorie ».

S. E. Diaz solo a stento ha potuto aprirsi un varco nella fitta massa di pubblico che si era addensato nelle adiacenze dell'Immacolatella e che non si stancava di applaudirlo. Egli è salito in auto con la signora mentre in un'altra prendevano posto gli ufficiali del seguito: generale De Luca, maggiore Boccoli e tenente principe Ruspoli, ufficiale d'ordinanza.

Le automobili si sono dirette per via Marina, piazza Municipio, via S. Carlo, Toledo e San Ferdinando, a Santa Lucia, all'*Hôtel Vesuve* ove egli alloggia con la famiglia, passando ancora fra due file di gioventù entusiasta, di nazionalisti e di fascisti della « Sempre pronti », che agitando i loro gagliardetti e acclamando con commovente calore, lo hanno accompagnato come in trionfo fino all'albergo, ove è stato costretto a mostrarsi al balcone per ringraziare un'altra volta il pubblico plaudente.

Ieri sera, chiamato telegraficamente alla capitale dal Governo, S. E. Diaz alle 23.30 è ripartito per Roma.

Una spada d'onore a Diaz

La spada d'onore che la colonia italiana in America ha voluto offrire al generalissimo Armando Diaz durante il suo soggiorno in America è opera d'arte di squisita fattura e di raro pregio. E tutta d'oro, dalla impugnatura cesellata e ingemmata alla guaina; ed ha il monogramma in brillanti e lo stemma sabaudo finemente smaltato, come magistralmente incisi sono i nomi delle città redente: Trieste e Trento. Sulla spada è incisa inoltre questa iscrizione nobilissima: « All'artefice massimo di Vittorio Veneto — Armando Diaz — prezioso salvatore della Patria e della Civiltà Latina — orgogliosa e riverente — la Colonia Italiana — Omaggio ». Vengono poi enumerate le date immortali.

Complotti terroristici scoperti in Lombardia

Anarchici arrestati e sequestro d'esplosivi

MILANO, 23. — Durante lo sciopero dei tessili, nella notte dal 2 al 3 dello scorso settembre, uno sconosciuto gettava una bomba nello stabilimento Introini, nei pressi di Gallarate. L'ordigno esplodeva senza però arrecare danni a persone; era stato evidentemente gettato allo scopo di colpire il direttore dello stabilimento, signor Belli.

Le prime indagini a nulla approdarono. L'incarico di scoprire l'autore dell'attentato venne affidato dal direttore dello stabilimento ad un *detective* assai noto, Vi[...]sco Gilardi. Questi, con un abile piano, riusciva ieri, dopo pazienti investigazioni, a scoprire la malvagia trama preparata da un gruppo di anarchici.

Il Gilardi potè avvicinare una donna tra le più accese per le idee sovversive e da qualche frase sfuggita a costei potè ricavare elementi per il lavoro da compiersi onde giungere alla scoperta dei terroristi. Egli consegnò, fra l'altro, ad un suo compare, che si diceva anarchico, un progetto di statuto per la fondazione di un gruppo anarchico da costituirsi a Gallarate, secondo la volontà espressa dalla sezione di Milano. Un articolo di tale statuto avvertiva che se uno degli affiliati avesse tradito, sarebbe stato soppresso per mano dei compagni stessi. Nel gruppo non dovevano essere ammessi che coloro che davano assoluta garanzia della loro fede anarchica.

L'incaricato del Gilardi, provocato un convegno, chiese le singole benemerenze degli anarchici intervenuti e fu allora che uno di essi si vantò di essere stato l'autore del lancio della bomba nello stabilimento Introini, non solo, ma annunciò di aver pronto dell'altro esplosivo per un nuovo attentato, nascosto in una certa località. Il finto anarchico allora propose di fare la consegna del materiale esplosivo in questione e pertanto fu subito noleggiata una carrozza nella quale presero posto anche due amici del lanciatore della bomba. La vettura si diresse a Sommalombardo. Il capo dispensiere di quel circolo comunista non esitò a consegnare al compagno richiedente una grossa bomba e della gelatina ed una notevole quantità di polvere. Con questo materiale i gitanti fecero ritorno a Gallarate entrando circospetti nel ristorante della stazione. Mentre appartati confabulavano a bassa voce esponendo progetti per un complotto terroristico, ecco irrompere nel locale, con le rivoltelle spianate, i rappresentanti della Benemerita e della polizia, col *detective* Gilardi. Gli anarchici furono tutti arrestati e, accompagnati alla caserma dei carabinieri, fecero delle rivelazioni: dell'altro esplosivo era pronto a Vergiate, ove due individui attendevano in un'osteria per la consegna. Al convegno andarono invece i rappresentanti della legge e procedettero al sequestro di una bomba, di alcune cartucce di gelatina e di 135 capsule con miccia.

Naturalmente i due trovati in possesso di questi esplosivi vennero arrestati. Uno di costoro affermò che quel materiale doveva servire per far saltare in aria il Ponte del Diavolo tra Vergiate e Sommalombardo. L'attentato doveva compiersi in seguito ad accordi presi con anarchici di Milano, come protesta, non appena fosse conosciuto il verdetto nel processo dei bombardieri del Cova. Il ponte avrebbe dovuto saltare in aria mentre transitava « il treno dei disoccupati », secondo la definizione anarchica, cioè quello di lusso, l'*Orient Express*.

Uno degli arrestati, e precisamente Giacomo Zani, il lanciatore della bomba allo stabilimento Introini, ha affermato di aver compiuto il gesto per istigazione del segretario della Camera del Lavoro di Gallarate, Fermo Corbetta, il quale, per ora, è semplicemente denunciato.

Il processo per l'attentato al "Cova"

MILANO, 23. — Nell'udienza antimeriana di ieri al processo per l'attentato al « Cova » si è avuta l'arringa dell'avv. Sanzo, difensore dello Scarpa e di altri imputati minori, nella quale ha concluso chiedendo l'assoluzione.

Nel pomeriggio ha parlato lungamente l'imputato Marchetti, di cui si ricorderanno le tardive ritrattazioni. L'avv. Pizzo e poi l'avv. Serrao pronunciarono le altre difese, sostenendo doversi escludere dall'attentato al « Cova » l'associazione a delinquere per insufficienza di prove. L'avv. Clerici, della difesa delle due donne, si associò alle richieste assolutorie del P. M. L'avv. Mirri sostenne la inapplicabilità dell'art. 8 della legge Crispi il che legittima la richiesta della completa assoluzione dei suoi difesi. Anche l'avv. Nulli per il Casaniga sostenne il proscioglimento.

In serata probabilmente si avrà, dopo la ultima arringa, l'atteso verdetto.

Tumulti al Consiglio Comunale di Milano

per l'insegnamento religioso nelle scuole

MILANO, 23. — Ieri sera in Consiglio comunale si è discussa tra gli altri argomenti all'ordine del giorno, di una domanda presentata dalla *Lega dei padri di famiglia* per ottenere l'insegnamento religioso nelle scuole civiche. Durante la discussione di questo progetto si sono svolti incidenti tra i cattolici, numerosi nelle tribune, e i consiglieri socialisti.

Quando la bufera pareva evitata, ecco che improvvisamente si udirono ingiurie e si videro i consiglieri socialisti lanciarsi contro le tribune occupate dai cattolici. Volarono pugni e le due parti avverse ondeggiarono per qualche tempo. Alcuni consiglieri socialisti riuscirono a penetrare nelle tribune, mentre altri consiglieri socialisti e liberali si sforzavano di metter pace fra i contendenti. Tutti gli scanni della sala consigliare rimasero per qualche tempo vuoti. La mischia fu ad un certo punto generale. Dopo parecchio tempo il tumulto potè essere sedato e il sindaco riusciva a far riprendere la discussione.

I consiglieri socialisti finirono per concedere quello che la *Lega dei padri di famiglia* aveva domandato cioè le aule, ove, a cura dei padri di famiglia stessi, sarà impartito l'insegnamento religioso.

Gli assassini del fascista Berta

AVELLINO, 23. — La notizia da Firenze secondo cui i fratelli Renato e Alfredo Pacini condannati al processo Berta, che si trovano in questa casa di pena, si sarebbero suicidati, è destituita da qualsiasi fondamento.

I fratelli Pacini godono ottima salute e nessuno di essi si è mai sognato di porre fine ai propri giorni; tanto meno poi è vera la notizia che dalla Direzione delle carceri siano stati telegraficamente chiamati ad Avellino i genitori dei Pacini.

Dopo i fatti di Cremona

La vertenza Farinacci-Viotti

CREMONA, 23. — Come è noto una riparazione per le armi era stata chiesta dal deputato Farinacci, fascista, al direttore della *Provincia di Cremona* A. C. Viotti, per la cronaca ed i commenti pubblicati sul giornale a proposito della uccisione del consigliere socialista Boldori. I padrini del Viotti sostennero che nella pubblicazione non vi era espressione alcuna che potesse dare motivo all'on. Farinacci di una soddisfazione cavalleresca, trattandosi di pura cronaca e di commenti politici che, in omaggio alla libertà di critica della stampa, rientravano nella facoltà del giornalista.

Non riuscendo i padrini a mettersi d'accordo, si ricorse ad un arbitro il quale rispose negativamente al quesito se gli articoli di cronaca comparsi sulla *Provincia* avessero potuto dare motivo a vertenza cavalleresca.

Un altro conflitto a Rosate

tra fascisti e socialisti

MILANO, 23. — A Rosate una ventina di socialisti incontrati ieri l'altro per una strada del paese due fascisti, certi Frattigiani e Muccelli, l'investivano tempestandoli di pugni e di calci.

Gli aggressori dopo aver sparato qualche innocuo colpo di rivoltella, fuggirono, e i due malcapitati fascisti, sporsero denunzia all'autorità di p. s.

Il commissario nella notte stessa riuscì ad identificare ed arrestare certi Virgilio Rossi e Francesco Cairati, autori degli spari di rivoltella e proseguendo le indagini sul tragico conflitto avvenuto pure a Rosate una settimana fa, ha tratto in arresto il contadino Ferrari contro il quale sono emerse gravissime responsabilità per avere insieme al Milanese, l'ex carabiniere ausiliario, sparato il primo colpo contro i fascisti.

I processi pei moti nell'Aretino

FIRENZE, 23. — Recentemente al Tribunale di Arezzo si discusse un importante processo contro una sessantina di rivoluzionari di San Giovanni Valdarno e buona parte di essi furono condannati. Sappiamo che il sostituto procuratore del Re, cav. Piatti, ha appellato contro la sentenza dei primi giudici e così il processo dovrà discutersi nuovamente dinanzi alla nostra Corte di Appello.

Ancora rimangono da discutere tre importanti processi che sono di competenza della Corte di Assise. Uno è per la imboscata comunista di Foiano della Chiana. Gli imputati sono 108. Questo processo, i cui atti si trovano presso la procura generale della nostra Corte d'Appello, forse, per legittima suspicione non si farà alla Corte d'Assise d'Arezzo. Si crede che si discuterà nel prossimo aprile.

L'altro processo è per i moti di Cavriglia in Valdarno e gli imputati passano le centinaio.

Il terzo è quello contro 84 individui di Castelnuovo dei Sabbioni, imputati di avere, il giorno stesso dei moti rivoluzionari di San Giovanni, ucciso l'ing. Zonghi, tentato di uccidere molte altre persone, di avere appiccato il fuoco alla Direzione delle Miniere di Castelnuovo, ecc.

Ecco i loro nomi:

Dante Quartucci, latitante; Giovanni Bindi detenuto; Ruggero Jacoponi, Osvaldo Bianchi, Primo Bizzetti Quintilio Perini, Settimio Fabbrini, Priamo Bndi, Eugenio Monetti, Anselmo Baroni, Nello Getteschi, Adamo Renzini, Mario Battaglini, Raffaello Aldinucci, Florindo Cecchorini, Luigi Gori, Giulio Farmorchi, Eugenio Gamelli, Gino Ferri, Ernesto Lubrani, Silvio Sangalli, Modesto Biagini, Giovanni Biagini, Oreste Sestini, Giovanni Sestini, Mario Tognaccini, Luigi Venturi, Dario Ronzini, Bruno Operà, Bruno Caratelli, Cesare Panti, Agostino Degl'Innocenti, Lorenzo Boddi, Marsilio Mongalli, Dante Francini, Pilade Pestelli, Antonio Furini, Marsilio Olivieri, Marsilio Aldinucci, Amerigo Bosi, Attilio Monelli, Antonio Panoni, Gino Petrelli, Paris Bottai, Guido Corini, Secondo Bottai, Natale Posfortunati, Giuseppe Samboloni, Emilio Benucci, Zaira Perini, Arduina Sestini, Maria Girolami, Vittorio Mozzi, Gino Lanini, Oreste Alpini, Attilio Sassi, Giulio Fiaschi, Luigi Pestelli, Ezio Orlini, Carlo Petrelli, Antonio Aldinucci, Nello Giannetti, Genoveffa Sestini, Luigi Cucce, Otello Gaggi, Armando Pizzetti, Angiolo Mini, Guido Bonetti, Angiolo Battagli, Guido Vannini, Dante Gabrielli, Giotto Presi, Bruno Rossetti, Antonio Galvagnoni, Ottavio Bonaccini, Gustavo Bartoli, Eugenio Fosi Primo Bagianti, Terzilio Aiacci, Alfredo Lecchi, Dante Getteschi, Pietro Fusini, Giovanni Carpadini, Settimio Fratini, Angiolo Della Cucilla, Vittorio Cuesi, Emilio Caropelli, Giulia Pericoli ved. Innocenti.

Questo processo si discuterà nel prossimo marzo.

Una nuova riunione a Firenze

della Direzione del P. F. I.

FIRENZE, 23. — Ieri sera, come vi avevo annunziato, si tenne la riunione, sempre nei locali della Federazione Provinciale, della Direzione del Partito Fascista.

Erano presenti Dolzoni, Giacometti, Massini, Rocca, Calza Bini, Postiglioni, Marinelli il segretario Michele Bianchi ed il vice-segretario Starace. Non si conoscono gli argomenti che sono stati trattati dalla Direzione.

La segreteria si è limitata ad affermare che la riunione aveva lo scopo di riordinare il lavoro del Consiglio nazionale. Si ritiene invece che la Direzione del Partito Fascista si sia essenzialmente occupata di mettere in atto al più presto la decisione presa per la formazione delle squadre e per l'ordinamento militare, diramando ai Consigli provinciali le necessarie disposizioni.

Nell'ottantesimo compleanno dell'on. Marcora

MILANO, 23. — A Giuseppe Marcora, nell'ottantesimo suo compleanno, sono pervenute da ogni parte d'Italia fervidi auguri per la recuperata salute e per le feste natalizie. La nostra Cassa di Risparmio — della quale egli è presidente — gli ha consegnato una medaglia d'oro che reca inciso da un lato: *Al benemerito presidente S. E. Giuseppe Marcora, cavaliere della SS. Annunziata, nell'occasione del suo 80.o compleanno, la Commissione centrale di beneficenza, memore e grata.*

Un attentato al Provveditore agli studi a Cremona

CREMONA, 23. — Una poco piacevole sorpresa è toccata al nostro provveditore agli studi cav. Pietro Vigoni, mentre si accingeva ad aprire un scatola di compassi speditagli come campione senza valore. La cassettina proveniva da Lugo di Romagna. Il Vigoni aveva appena tentato di sollevare il coperchio quando improvvisamente la cassettina esplodeva proiettando tutto intorno scheggie di legno e di metalli che andavano a conficcarsi nei mobili e nel muro. Fortunatamente il cav. Vigoni rimaneva ferito soltanto lievemente ad un dito. Il Vigoni che è stato provveditore a Ravenna nella cui giurisdizione è compresa Lugo di Romagna afferma di non potere immaginare chi possa avergli giuocato questo brutto tiro non avendo colà alcun nemico.

Dieci milioni all'azienda portuaria di Milano

MILANO, 23. — Su domanda dell'azienda portuaria di Milano in seguito agli uffici svolti personalmente dal suo presidente on. Caldara, il comitato interministeriale per i provvedimenti contro la disoccupazione ha deliberato che all'azienda stessa sia accordato un mutuo di 10 milioni per intensificare i lavori ad essa affidati.

Atroce fine di un'ottantenne

BOLOGNA, 23. — In una camera di via Miramare abitavano una vecchietta di oltre ottant'anni, Peri Maria e suo figlio. Questi, che lavora in un laboratorio, ieri verso le 18 rincasava come al solito, ma trovò la porta della stanza chiusa con catenaccio all'interno. Pensò subito che qualche cosa di grave dovesse essere avvenuto alla madre, e con delle spallate tentò di aprire la porta. Ma quando questa stava per cedere, sentendo che non avrebbe avuto l'animo per entrare solo nella stanza, chiamò degli inquilini; ma un ben atroce spettacolo si parò loro dinanzi. La vecchia era a terra col capo sotto un tavolo, irriconoscibile per orribili ustioni. Le vesti della disgraziata ardevano ancora lentamente sulle carni disfatte.

Si recarono subito sul posto dei pompieri, chiamati da un maresciallo. Fu tentata la respirazione artificiale per rianimare la disgraziata; ma tutto fu inutile. Si suppone che essa si sia addormentata presso il focolare e che sia caduta sulle fiamme. Spaventata e presa dagli atroci dolori delle scottature, essa deve aver cercato di raggiungere la porta per chiamare soccorso, ma vinta dal dolore è caduta sul posto in cui poi è stata trovata morta.

Un giovane fascista seviziato da comunisti

NOVARA, 23. — Il giovane fascista Venanzio Tanalli di Trecate, reduce dal Comune di Sozzago venne ieri aggredito a poca distanza dalla sua abitazione da un gruppo di comunisti i quali dopo averlo percosso lo ferivano gravemente alla faccia indi bruciavano al disgraziato i capelli.

L'on. Gagliasco successore di Misiano liberato dal carcere

TORINO, 23. — In seguito all'avvenuta proclamazione a deputato della circoscrizione di Torino dell'on. Carlo Gagliasco, l'avv. Farinelli uno dei suoi difensori, nel processo che lo condusse in carcere ha espletato presso la Procura generale le formalità necessarie per la scarcerazione del neo deputato.

E ieri, poco prima di mezzogiorno, munito dell'ordine di rilascio egli si è recato nel carcere giudiziario. L'on. Gagliasco dopo le formalità è uscito dal carcere e salito in automobile si è recato nella propria abitazione.

Il disastro di S. Donà di Piave

Un'altra vittima

VENEZIA, 22. — I morti nel disastro ferroviario di S. Donà di Piave sono tre, cioè: il dottor Giuseppe Dorini di Fiume, di anni 37; Ciro Scarlini di Panerai in provincia di Firenze, ex-ispettore ferroviario di Trieste, suo coetaneo, e il colonnello Elia comandante il 48.o Reggimento fanteria di stanza ad Abbazia.

La lunga agonia di quest'altra vittima dello scontro è stata straziante. Amputato all'ospedale di San Donà di Piave di uno degli arti inferiori e di un braccio che minacciavano cancrena, non ha potuto sopravvivere alle orribili ferite che lo martoriavano; e si è spento ieri.

I due primi hanno avuto entrambi il cranio fratturato dalla violenza dell'urto.

Il numero dei feriti invece è salito a quaranta, fra cui quindici in condizioni piuttosto gravi. Tranne alcuni che hanno vaste contusioni su tutto il corpo, gli altri sono quasi tutti lesi negli arti e in quelli inferiori.

Il nome dei feriti

I feriti sono: il barone Niccolò Gerera di Piglio, romano; Gilberto Fiesarelli fu Marcantonio, romano; il dottor Aldo Mayer figlio del senatore e proprietario del *Piccolo* di Trieste; Cotronaro Giuseppe di Felice, di Bologna; Bertini Luigi, romano, consigliere dell'emigrazione; Menicuni Giovanni di Francesco, di Porto Salve in Calabria; e il fratello Sante; Alfredo De Sito di Pasquale, capitano di marina; Focani Ruggero, di Pietro, da Santa Fiora in provincia di Grosseto; Louise Geriola da Algeri; Malilar Luigi da Algeri; Testolina Gennaro guardia-regia da Trieste; Mario Zucchi, macchinista, del deposito di Firenze e Marcomini Ottavio, agente del Conte Revedini.

Alcuni si trovano ricoverati nell'ospedale di S. Donà di Piave; altri sono stati trasportati all'ospedale di Mestre o in quelli Civile e Militare di Venezia.

In quest'ultimo è ricoverato il colonnello della Regia Guardia cav. Poliso, che in un primo momento è stato dato come morto, ma che fortunatamente ha riportato ferite solo lievi, che lo obbligheranno al letto per una quindicina di giorni.

Il cav. Chiantoni è stato incaricato di aprire un'inchiesta per appurare le cause che hanno condotto al disastro e far risultare quindi le singole responsabilità.

Per quanto non siano note le risultanze di codeste indagini, dalle testimonianze dei feriti e dei superstiti e dalle deposizioni del personale emergerebbe la colpa dei conducenti il treno di lusso che — si dice — non siano stati troppo assenti alle segnalazioni speciali dei tempi nebbiosi — allo scoppio dei petardi cioè e al palpitare della luce gialla — che è segnale di preavviso.

Il capo treno dell'*Express* narra che subito dopo lo scoppio di un petardo si è affrettato a guardare nel fitto della cortina nebbiosa per scorgere qualche segnale, ma che non ha potuto vedere altro improvvisamente che il fanale rosso d'arresto, in seguito al quale ha posto mano al *Westinghouse*. Un improvviso sobbalzo della vettura lo ha però fatto precipitare al suolo, ov'è rimasto tramortito.

Il macchinista di questo stesso treno e il frenatore della vettura di coda confermano quanto ha dichiarato il primo, aggiungendo che pur avendo funzionato i freni non si è potuta arrestare la marcia dell'*Express* per lo slittamento delle vetture. E da ciò il disastro.

Tanto il macchinista però, quanto il capo treno dopo le loro deposizioni si sono allontanati.

L'arresto del macchinista

Ore 21.

Il macchinista del treno di lusso, Paolo Modica del deposito di Mestre, in seguito alle risultanze delle prime indagini espletate dal Procuratore del Re e dopo un altro interrogatorio di cui sono emerse circostanze molto compromettenti pel Modica, egli è stato tratto in arresto.

I lavori di sgombero della linea procedono attivamente sotto la direzione del commendator Campanella. Intanto i direttissimi sono fatti deviare per Udine; e sul binario ingombro si effettua invece il trasbordo.

Arresti per un grosso furto a Reggio

100.000 lire recuperate

REGGIO EMILIA, 22. — Nella notte dall'11 al 12 novembre u. s. un audacissimo colpo ladresco venne consumato in danno delle locali Officine Meccaniche Reggiane. Finti carabinieri riuscirono ad introdursi nei locali asportando dagli uffici cassa la somma di circa mezzo milione in biglietti di banca già predisposti in apposite buste per le paghe agli operai e maestranze.

La Questura iniziava subito alacri indagini trovando elementi di colpevolezza per varie persone che furono subito arrestate. Le indagini continuarono ed in seguito a nuovi elementi acquisiti, si potè trarre in arresto altri colpevoli della criminosa impresa.

Ecco i nomi degli arrestati: Antonio Reggio, di anni 27, da Novi Ligure tornitore alle Officine; Massovik Wladimiro, di anni 28, da Fiume, operaio di dette Officine; Ruozi Ildebrando portiere, di Reggio; Morando Angelo, da Spezia, che trovavasi pure addetto alle Officine e Minestrini Enrico, di anni 32, da Ghemme (Milano). In casa di quest'ultimo furono rinvenute varie armi e pare che si tratti di uno degli individui che si erano travestiti da carabiniere per compiere il colpo.

A seguito degli interrogatori, qualcuno degli arrestati, messo alle strette, si è deciso a « cantare », giacchè la Questura è così riuscita a rinvenire a pochi chilometri dalla nostra città, una valigia contenente 100.000 lire, parte della refurtiva.

"Echi e Commenti"

E' uscito oggi il N. 36 di quest'autorevole Rassegna Universale della Stampa, diretta dal sen. Loria, che contiene tra gli altri interessantissimi articoli degli on. prof. A. Loria, senatore del Regno; G. A. Colonna di Cesarò, deputato al Parlamento; R. Dalla Volta, direttore del R. Istituto di Scienza sociale «Cesare Alfieri», Vico Mantegazza, prof. don Ernesto Vercesi; dott. Mario Ratto; Cesare Sobrero; prof. Augusto Graziani, della R. Università di Napoli; C. Alessandri, deputato al Parlamento; T. C. Giannini; avv. Giulio Tamagnini; prof. Pietro Stair; Pio Costantini; on. Gino Olivetti, deputato al Parlamento; E. Bravetta; on. R. De Vito, deputato al Parlamento.

Contiene inoltre un'ampia e interessantissima Rassegna finanziaria, la cronaca degli avvenimenti della decade in Italia e all'Estero, nonchè un quadro nel quale è brevemente riassunto tutto ciò che la Stampa estera pubblica sull'Italia e sulle cose italiane.

Eccezionalmente e a titolo di saggio, questo numero si vende a Lire 2.

L'esploratore Shackleton

RIO JANEIRO, 23.

L'esploratore Shackleton innanzi di salpare il suo nuovo viaggio si è trattenuto con vari giornalisti brasiliani ed esteri, dichiarando loro che, mentre nella precedente spedizione aveva esplorato il continente antartico a sud della Nuova Zelanda, ora intende esplorare la regione polare a sud dell'Africa meridionale e della quale finora non si conosce che la conca rocciosa del capo Anne nella terra di F. Enderby. Si ignora se tale terra faccia realmente parte del continente antartico e Shackleton si propone di svelare il mistero di tale regione che misura certo oltre tre mila miglia.

L'assassino di Maria Ravizza

ZURIGO, 3.

L'assassino dell'italiana Maria Ravizza e della di lei figlia è stato catturato ed ha confessato pienamente il suo delitto.

Dopo la confessione l'assassino è stato inviato a Zurigo. Ad Arau, in attesa del treno di Zurigo, venne rinchiuso in quelle carceri. Ma appena in cella il Muller spezzò con un pugno il vetro di un finestrino e si inferse quindi con una scheggia di esso una profonda ferita alla gola e alle braccia. Al rumore accorsero i carcerieri, che prestarono al detenuto i soccorsi del caso. Le ferite non sono eccessivamente gravi, cosicchè molto probabilmente il Muller potrà essere trasportato alle carceri di Zurigo domani o dopo.

Strascichi del processo Landru

PARIGI, 23.

Il Senato francese ha discusso una interpellanza sugli scandali a cui ha dato luogo il processo Landru.

L'interpellante ha avuto parole severe per lamentare che l'aula della Corte d'Assise di Versailles fosse divenuta nelle ultime giornate del processo, una vera meta di piacere. « Si è visto — egli ha detto, nel recinto del pubblico, il giorno della sentenza, una Altezza serenissima, un principe d'Asia, al quale sarebbe stato meglio offrire una distrazione più interessante. Nella sera del verdetto, i biglietti di entrata furono disputati a peso d'oro, ed un impiegato subalterno della Corte ha fatto così fortuna.

« L'esito della discussione è stato davvero sorprendente. Anzitutto il guardasigilli ha dichiarato di non essere bene al corrente dei fatti perchè non aveva letto i resoconti del processo; poi ha annunziato che diramerà una circolare per impedire d'ora in poi ai fotografi di accedere alla sala di udienza. Così per gli eccessi provocati da eleganti sfaccendati, che invasero il pretorio di Versailles, pagheranno il fio i giornalisti giudiziarii ».

Vincita di un milione di pesos

BUENOS AYRES, 23. (Ag. Am.).

Nella consueta importante lotteria di Natale il N. 8711 ha vinto il primo premio di un milione di pesos che corrisponde al cambio odierno a ben sedici milioni di lire italiane.

Un pugno che costa caro...

PARIGI, 23.

Il tribunale correzionale di Rouen ha reso oggi la sentenza del processo Langenove-Aymard. Questo processo ebbe origine da un fatto successo il 16 gennaio scorso durante una partita di foot-ball svoltasi nella città di Rouen. Il calciatore Langenove dell'Olimpique di Parigi, durante il giuoco dette un terribile pugno nell'occhio al giuocatore Aymard ferendolo gravemente. Con sentenza del luglio scorso il tribunale aveva condannato il Langenove a quattro mesi di carcere e seimila franchi di multa per danni. Il processo tornato in discussione in seguito all'appello interposto dal condannato dopo l'arrivo del difensore varie testimonianze di giuocatori parigini si è oggi chiuso con una nuova condanna del Langenove, però più mite. Il calciatore è stato condannato a 15 giorni di carcere, ma anche a 10.000 franchi per risarcimenti di danni.

Fra i considerando della sentenza ve n'è uno che merita di essere citato: il tribunale ha stabilito che la pena era meritata per atto di violenza il quale lungi dall'essere inerente alla pratica degli esercizi fisici è incompatibile colla disciplina che devesi richiedere ai cultori dello sport. La brutalità non può essere tollerata che a detrimento delle società sportive e dell'educazione fisica della gioventù.

Dalle Ande all'Atlantico piove cenere...

BUENOS AYRES, 23. (Ag. Am.).

Secondo informazioni dall'interno, da alcuni giorni i vulcani Peyese e Caulles sono in eruzione Dalle Ande all'Atlantico piove cenere e una corrente di lava sarebbe giunta fino alle rive del Plata; gli abitanti di quei territori fuggono verso Nord temendo che l'eruzione possa divenire più grave.

NOTIZIE BREVI

Sulle montagne, nei pressi di Tiarno (Rovereto) un passante rinvenne l'altro giorno il cadavere di un giovane ventenne, il quale non presentava traccia alcuna di ferite. Sembra trattarsi di un forestiero.

A quindici mesi di carcere, vennero ieri condannati alle Assise di Bolzano quattro tedeschi, imputati di avere danneggiato a scopo delittuoso le rotaie della ferrovia del Brennero.

Vicino alle rovine delle due fattorie incendiate in Val Sarentino, venne arrestato dai carabinieri un giovane contadino in atteggiamento sospetto, il quale con questo freddo girava in maniche di camicia. Risulta poi trattarsi di un pazzo.

A Borgomanero si è sparsa la voce che sarebbero stati arrestati gli audaci autori del colpo fatto venti giorni fa a Soriso in danno dell'industriale Morgino, che in casa sua fu depredato di circa un milione.

Sullo stradale tra Noto e Pachino quattro malfattori mascherati e armati aggredirono due carrettieri minacciandoli di morte e li depredarono di tremila lire; quindi si dileguarono.

La mostra industrie meridionale, organizzata dal gruppo torinese dell'associazione per gli interessi del mezzogiorno, sarà inaugurato a Torino il 27 dicembre con un discorso del sen. Doggini.

Il tribunale penale di Firenze ha condannato in contumacia la profuga Maria Altina Fraulin a 4 anni e 1 mese per falso in cambiali che erano state da lei scontate con la firma di varie persone presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Notiziario sportivo

A Milano avrà luogo per Capodanno un grande match internazionale in cui si cimenterà anche la forte compagine dei Wackers di Monaco. La riunione che si prepara sarà oltremodo interessante.

Il dirigibile Roma ha volato in prova per la prima volta, nel cielo degli Stati Uniti. Il volo che si è protratto per oltre quattro ore ha dato i migliori risultati; e i piloti sono rimasti assai soddisfatti dell'aeronave che continuerà nei prossimi giorni i suoi voli di prova.

Per la coppa Michelin. — Il R. R. del colonnello Armani e del sergente maggiore Antonini non ha potuto iniziare ieri il suo lungo volo sui 3000 chilometri per conquistare la Coppa Michelin.

Sembra ch'esso avrà inizio nella giornata di oggi e si spera che il volo sia un nuovo trionfo per l'aviazione italiana.

La VII Coppa di Natale. — Il 25 dicembre, come già abbiamo annunziato avrà luogo sul Tevere la gara di nuoto in velocità organizzata dall'« Italia Sportiva » e dalla « R. Nautes ».

Il numero dei partecipanti che sono ventisette ha dimostrato come la gara che si dovrà svolgere ha riscosso già l'interesse e le simpatie di tutto l'ambiente sportivo della capitale.

V. Carpaccio ispirò Wagner

nella costruzione del "Tristano e Isotta"?

Un anno fa, tornando a visitare le sale dei maestri italiani della pittura al « Kaiser Friederich Museum » di Berlino, mi trovavo, per una serie di circostanze, immerso nel mondo fantastico wagneriano; sopra tutto alcuni motivi del *Tristano e Isotta*, che in quell'inverno mi avevano più a lungo tormentato, ed alcune questioni sulla genesi del lavoro, m'avventuravano in curiose ricerche. Quell'opera m'era parsa sempre un grande armonioso contrasto di elementi teutoni e di elementi mediterranei, la cui misteriosa fusione non poteva essere solo spiegata dalla natura della leggenda alla quale Riccardo Wagner aveva attinto la favola del dramma: ma doveva avere anche un'origine esterna, personale, fors'anche occasionale.

Il terz' atto del *Tristano*, che non deve quasi nulla o ben poco al mito celtico, (mentre i due precedenti sono la sintesi fedele del poema di Goffredo di Strasburgo) perchè neppure v'entra il personaggio che nella catastrofe leggendaria è parte essenziale del poema: — Isotta dalle bianche mani — esce risolutamente dall'azione romantica e si compone in un grande quadro estatico d'immobilità, dove il tormento della febbre d'amore è superato, è affrancato dal pensiero della liberazione attraverso la morte. L'Amore è il protagonista dei due primi atti. La Morte, non più considerata come l'abisso senza fondo in cui precipitano, secondo lo spirito della vecchia leggenda gaelica, i due amanti avvinti nell'eternità, ma considerata come la liberazione d'ogni strazio dell'anima umana, come una catarsi di tragedia greca, è la protagonista del terzo atto, il culminante dell'opera. Lo stesso Wagner ci ha dato un po' la chiave di questa diritta interpretazione del suo capolavoro, riassumendo il sentimento che l'aveva guidato in una espressione lucidissima nella sua brevità: *Tod durch Liebesnoth*, « la morte *attraverso* l'angoscia d'amore ».

Le esecuzioni tedesche del *Tristano*, facendomi riflettere un po' a fondo sopra un problema che mi si allacciò presto allo spirito, non mi offrivano il modo di risolverlo. Il problema, formulato in poche parole, era il seguente: « Come mai Wagner, ad un certo punto dello sviluppo fantastico del *Tristano*, abbandona l'ispirazione della leggenda celtica e muta bruscamente l'andatura, l'impostatura, il quadro, il piano, l'afflato dell'opera sua? »

Cotesto problema, rimasto latente dentro di me in quei giorni di vagabondaggio berlinese, mi apparve improvvisamente risolto in una di quelle illuminazioni dello spirito che una coincidenza fortunata basta a provocare. Ad un certo punto mi si offrì dinanzi agli occhi un quadro di Vittore Carpaccio: il *seppellimento di Cristo*. La vista di cotesto quadro mi fece subito esclamare: « Ecco il terz'atto del *Tristano e Isotta!* »

La scena del Carpaccio, per chi non conosca il dipinto, è una scena di desolazione, di solitudine, di morte. Siamo in una campagna circondata da rovine, disseminata di scheletri. Nel mezzo alla campagna, unica cosa viva della natura, un grande albero troncato. Ai piedi dell'albero, è disteso il cadavere del Salvatore. Presso di lui, un vecchio, appoggiato al tronco veglia il defunto. In un angolo, Maria è tramortita in braccio ad una donna. All'intorno, monti, sassi, grotte. In fondo, una balza; e di là della balza, un golfo aperto sopra un lago. Tutto è silenzio e squallore. Ogni personaggio ha un'immobilità che rende evidente il dolore diffuso in quella solitudine. Il silenzio del quadro è rotto soltanto da un pastore che, ritto sopra una grotta in fondo, di contro alla luce del golfo, suona il flauto. E' indicibile la tragicità che dona alla desolazione della scena l'immagine di quel pastore, laggiù, che sull'orizzonte luminoso e lontano, comenta col nostalgico suo piffaro il dolore e la morte che lo circondano. Questa *Bestattung Christi* è uno dei quadri più « musicali » che ci offra la pittura del Rinascimento veneziano, pur così ricca di putti, angeli e santi i quali intonano i più diversi strumenti ai piedi delle Madonne in gloria od in trono.

La visione wagneriana, dal lato scenico e coreografico, come da quello fantastico e lirico, è costruita nello stesso modo, senza che questa volta il mito di Tristano ne offrisse al musicista gli elementi. Siamo su uno spiazzo desolato di Kareol, cinto dalle rovine del castello e dalla solitudine. Ai piedi di un grande albero, sopra un giaciglio di zolle erbose, è disteso Tristano, morente. Il suo vecchio compagno, Kurvenaldo, lo assiste e lo veglia. I due personaggi conservano un'immobilità da spiriti in attesa che il destino si compia. Lo squallore della scena, aperta sulla luce e sul mare, è reso straziante dalla presenza del pastore che, ritto sulla balza, di contro alla luce, modula sul flauto, a lente riprese, la sua nostalgica melopea.

Siamo già tanto lontani dagli avvenimenti della leggenda gaelica che l'arrivo sulla spiaggia brettone di Brangena e di Marco, il combattimento fra Kurvenaldo e Melò ed i lamenti del re interrompono, come la fastidiosa intrusione di un elemento estraneo, dovuto ad esigenze esclusivamente teatrali, tutta l'infinita poesia della conclusione del *Tristano*.

Non mi diffondo in maggiori particolari, perchè tutti i lettori, suppongo, ricordano con esattezza quest'ultima parte della visione wagneriana e sanno come il musicista stesso abbia ideato lo scenario, composto le didascalie ed i versi, affinchè ogni elemento estetico concorresse a dare l'unità d'impressione che egli intendeva raggiungere. Ricorderò solo come a nessuno dei critici principali del *Tristano e Isotta* sia sfuggito cotesto *mutamento di piano*, di carattere e di tono dell'opera wagneriana; solamente, quasi tutti hanno finora tentato di spiegarlo col dire che « a questo punto (dopo la scena d'amore del secondo atto) l'influenza che le teorie di Schopenhauer esercitarono sulla concezione del poema comincia a farsi sensibile ». A me è sempre parsa grottesca l'ipotesi che i concetti astratti d'un filosofo possano nutrire intuizioni straordinariamente determinate come quelle d'un grande artista. Le teorie non nutrono che i sistemi filosofici; le immagini e i sentimenti non possono essere suscitate se non dalle immagini e dai sentimenti. Furono i casi della sua passione per la Wesendonck che dettero a Wagner l'argomento della conclusione del *Tristano*; fu la visione di Vittore Carpaccio quella che gli fece balenare alla fantasia il modo d'inquadrarla scenicamente, di costruirla poeticamente, di esprimerla musicalmente.

Ma a questo punto bisogna vedere se la realtà dei fatti corrobora o distrugge l'interpretazione che sono andato delineando. Bisogna che il critico chieda alla storia, anzi alla cronologia, la conferma dell'ipotesi, per quanto sieno sorprendenti gli elementi di raffronto che abbiamo forniti. Chiediamone dunque conferma alla biografia e alla storia dell'arte.

Poteva aver veduto Riccardo Wagner il quadro di Vittore Carpaccio? Quali coincidenze di fatto possono collegare la concezione e la composizione del terzo atto del *Tristano* con la tavola del pittore veneto?

Neanche a farlo apposta, il *Seppellimento di Cristo* si trovava nel 1870 ancora a Ferrara nella Galleria Canonici, poichè il Campori lo descrive minutamente nella sua *Raccolta di cataloghi ed inventarii inediti* (Modena, 1870, pag. 117). Solamente, in quel tempo il quadro era attribuito ad Andrea Mantegna, poichè ancora non l'avevano minutamente studiato nè il Ludwig nè il Molmenti, nè il Bode, che una trentina d'anni fa ebbe la fortuna di poter acquistare il quadro del Carpaccio per i Musei di Berlino.

Neanche a farlo apposta. Riccardo Wagner, ancor dolorante della sua folle passione per la signora Wesendonck, bisognoso di calma, di riposo, di solitudine, lascia nel 1857 il villino Wesendonck presso Zurigo e venne a Venezia con la moglie Minna per finire il secondo atto e scrivere tutto il terz'atto del *Tristano e Isotta*. Prese alloggio nel settembre di quell'anno a Palazzo Giustiniani sul Canal Grande e qualche giorno dopo il suo installamento scriveva a Liszt: « Le gite in Venezia, le escursioni alle isole, le passeggiate nei dintorni mi procurano svago e piacevole diversione della fantasia. Dopo verrà il turno dei tesori della pittura. Aspetto ora il mio pianoforte e spero nel mese prossimo riprendere tranquillamente il mio lavoro. Penso a compiere il *Tristano*: null'altro ».

Dunque Riccardo Wagner, mentre era per riprendere la concertazione finale del secondo atto del *Tristano* e s'apprestava alla costruzione del terzo atto, non rimaneva chiuso nè a Palazzo Giustiniani nè a Venezia. Girava, invece, viaggiava per la regione; e con un intento ben preciso, da lui stesso manifestato in quei giorni all'amico e confidente suo: quello di darsi allo studio dei capolavori artistici italiani, e segnatamente della pittura. Febbricitante per l'impazienza di compiere l'opera, la cui ultima parte non era che — abbozzo informe — confusa, ancora, nella propria fantasia, cercava un aiuto, un appoggio, uno stimolo all'*ispirazione*, per ripetere una parola d'uso corrente, nelle manifestazioni dell'arte veneziana, che andava cercando anche fuori di Venezia, per sua stessa chiara e spontanea confessione esplicita.

Il « figlio del dolore », come Wagner chiamava, tra i suoi lavori, il « Tristano e Isotta », fu terminato nel 1859, vale a dire nell'anno in cui Wagner lasciò Venezia per tornare in Isvizzera. Gli ultimi tocchi all'opera furono dati, infatti, com'è noto, a Lucerna; e di qui cominciò la famosa *via crucis* per organizzare la prima rappresentazione del nuovo dramma sinfonico. E può esser di qualche interesse notare come l'idea del *Tristano*, che dal 1858 tormentava l'immaginazione dell'artista, soltanto durante il soggiorno veneziano, a contatto diretto con l'azione che il mondo, la cultura, la natura, l'arte dell'Italia esercitarono su lui, potesse prendere la forma e la espressione definitive.

Con tutto ciò riconosco che la mia ipotesi, perchè cessi d'essere ipotesi e divenga un fatto acquisito per la conoscenza del modo con cui è andato formandosi uno dei capolavori musicali del mondo, ha bisogno d'una sicura conferma, d'una « controprova », direbbe un giurista. Occorre dimostrare che Riccardo Wagner fu a Ferrara per qualche giorno dall'autunno del 1857 alla primavera del 1859 e che ebbe a visitare i quadri della collezione Canonici. Ecco un compito che qualche erudito ferrarese può assumersi non senza utilità per la cultura e condurre a termine in una settimana di pazienza.

Se a Ferrara esiste ancora una traccia di ciò che credo assai probabile, non v'ha dubbio che, senza il *Seppellimento di Cristo* del Carpaccio, il *Tristano e Isotta* di Riccardo Wagner sarebbe forse assai diverso da quello che è; e che noi amiamo.

Maffio Maffii.

Musacchio e i "Contemporanei"

In una bella edizione dei fratelli Palombi di Roma, *Musacchio* pubblica ora, sotto il titolo *Contemporanei*, circa ducento grandi ritratti-caricature degli uomini — ed anche delle donne — più in vista del suo tempo, sulle fisonomie dei quali la sua portentosa matita s'è tormentata per estrarre, dalle linee del volto, il carattere, l'anima, lo spirito dei suoi personaggi. I ritratti di *Musacchio* hanno sopra tutto questo pregio: di non contentarsi di rendere evidenti le rassomiglianze; ma di cogliere, con grande intuito d'arte, attraverso pochi segni maestrevolmente gettati giù, l'essenza psicologica della persona sorpresa in uno dei suoi atteggiamenti abituali. Per ciò il volume di *Musacchio* ha un interesse, oltre che artistico, anche documentario veramente singolare.

Artefici della vittoria e ministri, deputati e senatori, scienziati ed oratori, artisti ed attrici, letterati e giornalisti, diplomatici italiani e ambasciatori stranieri, sono lì, raccolti e fissati in modo indelebile, dalla carbonella o dalla punta secca di *Musacchio*. Notevolissimi i ritratti di Gabriele d'Annunzio, di Cadorna e di Diaz, dei sen. Marconi e Malagodi, degli ammiragli Di Revel e Del Buono, di Meda e di Nitti, della Borelli e della Karenne, di Mascagni e di Puccini...

Questa *folla* è vista talvolta come attraverso un prisma deformatore; ma con tanto gusto e tanto acume di spirito, che rimpiangiamo non vi sia nella raccolta anche un autoritratto dell'autore...

La stagione lirica al San Carlo

NAPOLI, 22. — Con la *Walkiria* ieri sera fu inaugurata la stagione lirica al *San Carlo*. Teatro magnifico, messa in scena superiore, orchestra inappuntabile.

Il primo atto parve debolmente eseguito fino al punto da preoccupare sull'esito finale ma al secondo atto le sorti si rialzarono ed al terzo atto venne raggiunto un grado di perfezione tale da porre riparo alle debolezze precedenti. Il pubblico al terzo atto applaudì con entusiasmo.

Interrompere... ma con decenza

E' forse eccessivo pretendere che tutti i deputati della ventesima sesta legislatura rassomiglino anche nelle buone consuetudini del viver civile a quegli onorevoli galantuomini di cui furono composte le prime assemblee elettive.

Ma non è certo eccessivo deplorare che per colpa di qualcuno di essi il resoconto parlamentare sia stato costretto ieri a cercare un compromesso fra la stenografia e la pornografia col rappresentare mediante un « c » seguito da sette decifrabili puntini il fiore d'eloquenza che un deputato ha voluto lanciare, come se fosse una bomba a mano, in mezzo al discorso dell'on. Treves.

Ieri, in questo disgustoso episodio, la mala educazione di cui si compiacciono a gara alcuni deputati di settori opposti di questa Camera ha raggiunto, crediamo, l'estremo limite del tollerabile, tanto da provocare l'energico intervento dell'autorità del presidente, che perciò ha dovuto trasformarsi da vigile difensore del regolamento in umile custode del galateo.

Ora noi crediamo di essere interpreti del pensiero di quasi tutti — se non di tutti — coloro che hanno esercitato il diritto elettorale, se esprimiamo il desiderio che le leggi non debbano essere create nel turpiloquio, ma siano il prodotto di una discussione serena e condotta da uomini che per appartenere ad uno qualsiasi dei partiti da cui è resa così « galeotta » la pelle politica del paese, non sentono il bisogno di abbandonare mai il partito massimo della civiltà.

Tutto questo diciamo non perchè ci offenda ancora il suono di una parola che il volgare, troppo volgare, eloquio degli italiani ha reso quasi di uso comune, se non precisamente parlamentare: ma perchè vogliamo che alla generazione adolescente, oggi spettatrice e domani attrice della nostra vita politica, non si tolga troppo presto l'illusione coltivata nelle scuole dove si spiega il libretto dei diritti e doveri.

L'illusione, cioè, che al Parlamento siedano i più degni e i migliori cittadini.

ALTER-EGO.

A BONATI!

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori ed abbonati sulla convenienza che essi affrettino il rinnovo degli abbonamenti, o l'iscrizione per abbonamenti nuovi, a facilitare il lavoro della nostra Amministrazione, e ad evitare sospensioni o disguidi.

E riepiloghiamo ancora ciò che ai nostri lettori ed abbonati abbiamo già dichiarato; e cioè che con l'anno nuovo la Tribuna*, sorpassate le difficoltà portate dalla guerra per deficienza di carta, si avvia a riassumere l'antica forma di giornale veramente completo, che raccoglie ampiamente ed originalmente le notizie e informazioni in qualunque campo della vita nazionale ed estera, nella politica, nella finanza ed industria, nella letteratura, nella scienza e nelle arti, corredandole di un ricco ed intellettuale commentario di articoli che si propongono di esaminare gli avvenimenti e i problemi più importanti del nostro tempo.*

A conseguire questa compiutezza, necessaria per un giornale moderno, la Tribuna *aumenta definitivamente il suo formato, pubblicandosi a sei pagine quotidianamente, ed arricchendosi di rubriche particolari sui teatri, sui libri, sulle arti, sulla vita femminile, ecc. ecc.*

A queste nostre cure di mantenere la Tribuna *nella prima linea dei giornali nazionali siamo sicuri che corrisponderà l'interesse dei nostri abbonati e lettori.*

Una epidemia di grippe in Germania

MAGONZA, 23.

Si segnala una epidemia di grippe nella Germania del sud e della Renania. A Mannheim la circolazione dei trams ha dovuto essere ridotta essendo stati colpiti dall'epidemia gran numero di tramvieri.

A Coblenza varie scuole sono stat echiuse; casi di grippe sono segnalati anche tra la popolazione civile di Francoforte e di Magonza.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

Come abbiamo annunziato, domenica 25 dicembre alle ore 15 avrà luogo all'Augusteo il secondo concerto della stagione. Il programma, che si svolgerà sotto la direzione del maestro Molinari, è il seguente:

1. Glazounoff — *Sesta sinfonia in do min.*, op. 58: 1. Adagio - Allegro — 2. Andante: Tema con variazione — 3. Intermezzo allegretto — 4. Finale.
2. De Perinello — *Il cigno morente*, poema sinfonico.
3. a) Zandonai - *Serenata medioevale* — b) Berlioz - *La fata Mab*, scherzo (dalla sinfonia drammatica *Romeo e Giulietta*).
4. Wagner — *Il Crepuscolo degli Dei - Olocausto di Brunilde*, per canto e orchestra.

La replica della scena finale del *Crepuscolo degli Dei* era vivamente attesa dal pubblico dopo il successo di domenica scorsa, e costituirà un'importante attrattiva del programma. Ma va soprattutto rilevata la prima esecuzione del poema sinfonico *Il cigno morente* di Carlo De Perinello, il giovane e valente compositore italiano: è questa la prima novità della stagione e certamente essa appare del maggiore interesse.

La Compagnia Musco al Nazionale

Al « Nazionale », dove ieri sera la compagnia Monaldi, salutata con fervore di applausi, ha chiuso il corso delle sue recite, stasera riposo e domani prima recita della compagnia di Angelo Musco, la quale promette numerose novità e interessanti riprese.

Il teatro Nazionale sarà certamente affollatissimo domani sera dal pubblico di ammiratori innumerevoli che l'illustre comico conta in Roma.

La compagnia Chiantoni all'Argentina

Ieri sera la Compagnia Drammatica Nazionale terminò all'« Argentina » la fortunata stagione con *Parisina*, il cui successo si rinnovò ad ogni atto nella mirabile interpretazione della Borelli, di Ruggeri, di Calò e di tutti gli altri artisti.

Stasera riposo e domani prima recita della compagnia drammatica di Amedeo Chiantoni con *Papà Eccellenza* di G. Rovetta.

Manara al Margherita

annuncia il suo debutto per questa sera, debutto attesissimo dai suoi innumerevoli ammiratori. Inoltre: *Miss Sam e et son negre*, la *Romane*, la *Nitiche*, etc.

"Yuschi balla..." all'Eliseo

Il teatro *Eliseo* rimane chiuso stasera per la prova generale della nuovissima operetta di Beniatski: *Yuschi balla...* che da tre mesi si replica con grande successo a Vienna e a Berlino. L'azione di questa nuova operetta dell'autore dell'applauditissima *La maschera danzante*, si svolge per due atti al Giappone, e, a quanto dicesi, è di suggestione affascinante. La Stabile ne ha curato l'esecuzione e la messa in scena con l'abituale signorilità. Nella nuova operetta sarà protagonista l'esimia cantante Luigia Pieroni, una soprano molto favorevolmente nota a Roma per tesserne l'elogio. Accanto a lei saranno Dirce Marella, la *soubrette indiavolata*, il comicissimo Oreste Trucchi, il tenore Iani, la Baratelli, il Pompei, il Martinelli e gli elementi migliori della Compagnia. Dirigerà il valoroso maestro Maggioni. Domenica e lunedì doppio spettacolo con *Yuschi balla*...

Concerto Von Klemm alla Sala Bach

Come si prevedeva, il concerto della valorosa e finissima artista russa Eugenia Von Klemm-Sassoli, ha avuto iersera, alla Sala Bach, il più lieto successo d'arte e di pubblico. La signora Von Klemm, interpretando musiche diversissime — e per tutte degne di interesse fervido — si è affermata interprete di stile e cantatrice di buon gusto non superabile. Ecco una vera maestra dell'arte del canto!

L'uditorio è stato unanime nell'applaudire le romanze del Pizzi, del Palombi, del Mascagni, del Tosti non meno che quelle dello Schumann, dello Schütt e di altri autori tedeschi. Inoltre, la concertista ha eseguito brani di compositori inglesi, francesi e russi, dimostrandosi — oltre che una musicista di prim'ordine — un'ammirabile poliglotta: il testo di ogni lirica è stato cantato dalla Von Klemm nella lingua originale: un vero *tour de force*...

Le ovazioni calorose hanno obbligato la concertista ad eseguire altri lavori, fuori programma.

Grande serata di gala e cotillon all'"Apollo"

Avremo dunque questa sera il preannunziato grandioso programma che comprende oltre al valente comico *Bernard*, all'elegantissima *Clarette Fredy*, anche altri importanti « numeri » di canto, danza ed attrazione, farà seguito uno dei più ricchi « Cotillon » che si siano mai visti all'« Apollo », durante il quale verrà offerta, con vera regalità, un'infinità di doni originalissimi. — Intanto preveniamo il pubblico che per il tradizionale *cenone* di domani sera 24 sono rimaste disponibili poche tavole, quindi occorre affrettarsi per le prenotazioni.

Il nuovo dramma di Bataille

PARIGI, 22.

Che cosa Bataille abbia voluto dimostrare col suo nuovo dramma, rappresentato ieri sera davanti ai critici parigini, nessuno riuscirà mai a comprendere. Forse il suo autore non ha inteso di dare alcun particolare significato alla complicata avventura d'amore che egli ha trattato in quattro lunghi atti, intitolando questo suo nuovo lavoro « Il Possesso ». Si direbbe che si sia proposto di dargli un carattere dimostrativo. L'avventura, ridotta alle linee più schematiche, è questa: Jessie è una ragazza della piccola borghesia e sogna ricchezze, lusso e libertà. Vive con la madre e è l'amante di Max, uno studente il quale ha avuto con lei delle intimità eccessive senza riuscire a possederla. Il duca di Chavres è milionario diviso dalla moglie e ha un figlio maggiorenne. Propone a Jessie di andare a vivere con lui e la ragazza accetta. La stessa notte in cui deve consumarsi la loro unione, Max riesce con un tranello a fare allontanare il duca dal suo palazzo per introdursi e fa una scenata di gelosia a Jessie. Questa vorrebbe cacciarlo. Il figlio del duca, il quale ha sospettato che il padre sia per essere ricattato, sopraggiunge, ma dopo avere saputo dai due giovani che si amano li consiglia a fuggire insieme. Max e Jessie si danno a una vita spensierata e gioconda. Li troviamo a Nizza, in allegra compagnia, ma indebitati fin sopra i capelli. Jessie però non è sgomentata per la situazione. Essa fa credere che l'amante di una loro amica ha fortuna al giuoco e che può trarli dall'imbarazzo in cui si trovano. Jessie ha invece una sovvenzione dal figlio del duca che dopo un anno l'ha incontrata a Montecarlo e ne è diventato il mantenitore. Quando Max viene a sapere ciò, va sulle furie e la ragazza si decide allora a troncare il loro amore disastroso e tormentoso e fugge col figlio del duca. L'amante Max, disperato, si uccide. Nell'ultimo atto, la ragazza è in casa della madre. Il suicidio di colui che fu il primo a possederla, l'ha gettata nella costernazione. Essa respinge il figlio del duca che va a cercarla per consolarla. Ma anche il duca va a portarle parole di consolazione e propone inoltre, alla desolata ragazza, che vada a piangere l'amato per qualche settimana in un suo castello e le offre la sua protezione. La ragazza accetta e cala la tela.

Ecco il nuovo lavoro di Bataille che gli spettatori hanno ascoltato ieri sera con crescente sorpresa; in certi momenti infatti avevano l'impressione di assistere a uno di quei lavori melodrammatici, pieni di false situazioni che un abile dialogatore ricava da un romanzo destinato poi ad essere spedito in una proiezione cinematografica. Ma Enrico Bataille, anche quando non scrive dei capolavori, fa rialzare con magnifici colpi d'ala le sorti del suo dramma pericolante. Cosicchè il *Possesso* è stato miracolosamente applaudito.

Zacconi nel "Cardinale Lambertini"

Ermete Zacconi ieri sera ha recitato al Teatro dei Campi Elisi rappresentando *Il cardinale Lambertini*. La bella commedia del Testoni aveva fatto accorrere un pubblico magnifico. Non un posto rimase vuoto. La colonia italiana era largamente rappresentata. Vi era anche l'Ambasciatore e la contessa Bonin Longare, sua moglie. Nella sala si notavano anche molti artisti del teatro francese. Durante lo spettacolo la folla proruppe spesso in applausi fragorosi. Questa volta la recita si è chiusa con un duplice successo: per l'insigne attore e per il fortunato lavoro.

SARTI.

Sarah Bernard e la "Parisina"

PARIGI, 23.

Sarah Bernard aveva espresso a Re Riccardi il desiderio di rappresentare la « Parisina » di D'Annunzio al pubblico francese sulle scene del suo teatro. D'Annunzio ha inviato immediatamente il seguente telegramma a Re Riccardi: « E' un grande onore che la grande Sarah vuole ancora farmi. L'autore de *La città morta* bacia la mano regale devotamente ».

Attraverso Parigi

PARIGI, dicembre.

L'assegnazione del premio Goncourt a Renato Maran ha fatto scatenare più proteste, più grida di sdegno, più voci scandalizzate del consueto. Ogni anno i Dieci vogliono dare prova d'indipendenza e di originalità destinando i 5000 franchi ad uno scrittore che il pubblico ignora e di cui i giovani letterati che si credono degni di tale incoraggiamento non hanno mai temuta la concorrenza. Ma mai come questa volta il loro verdetto è apparso più bizzarro.

Nei circoli intellettuali si sente dire:

— Ma chi è Renato Maran? Un negro! E perchè i Dieci non hanno addirittura premiato un romanziere cinese? Fra la razza gialla non mancano coloro che sanno scrivere in francese. Un negro! Questa nessuno se l'aspettava davvero. Poi, bisogna sfogliare qualche pagina del suo libro per persuadersi che i Dieci, il giorno in cui hanno assegnato il premio, avevano esagerato nel bere lo « champagne ». *Batouala* non è un romanzo: è una raccolta di bozzetti osceni. E dire che i Goncourt vollero contribuire, con la loro fondazione, a mantener vivo il gusto per le lettere francesi!

C'è del vero in codeste critiche. Ma coloro che sanno come la votazione del Dieci si svolse, debbono ammettere che non tutta l'Accademia Goncourt è responsabile di quanto è avvenuto. J. H. Rosny ha narrato le vicende di quella giornata di deliberazioni. « I voti dei Dieci rimasero per parecchi scrutini divisi in due parti uguali: cinque furono dapprima per *L'Epithalame* di Chardonne e cinque per un romanzo di Mac Orlan. Finalmente lo stesso numero di votanti si pronunciò in favore di *Batouala* e dell'*Epithalame*. Ma poichè il voto del presidente dell'Accademia all'occorrenza vale il doppio di quello degli altri ed egli aveva votato per il romanzo di Maran, così il premio fu assegnato allo scrittore negro. Comunque, ha concluso J. H. Rosny, tanto Maran che Mac Orlan e Chardonne furono considerati meritevoli dei 5000 franchi. Ma il premio è indivisibile. Tuttavia il pubblico non deve dimenticare che codesti tre candidati sono stati giudicati alla stessa stregua ».

Mi sia permesso di aggiungere una parola. Il premio dell'Accademia Goncourt non ha mai troppo influito sulle sorti della letteratura francese nè ha mai compiuto il miracolo di rivelare genii sconosciuti. Fra coloro che ne fruirono, pochi sono diventati celebri. Molti invece hanno continuato a rimanere ignoti. L'anno scorso i 5000 franchi toccarono ad Ernest Perrochon per il romanzo campestre *Nène*. Chi ha mai più sentito discorrere di codesto bravo signore?

* * *

Un gruppo di consiglieri municipali di Parigi chiese tempo fa che fosse accordato il diritto di voto alle donne per le elezioni comunali e dipartimentali. Il Consiglio incaricò Leone Riotor di presentare una relazione sul progetto che accompagnava tale domanda. La relazione vede ora la luce ed è un documento che merita di essere conosciuto.

Fra i consiglieri municipali parigini parecchi sono favorevoli all'idea che le donne siano elettrici. La innovazione venne studiata una prima volta nel 1912: a quell'epoca alcuni consiglieri espressero l'augurio che la donna acquistasse nell'ambiente municipale l'esperienza che è necessaria per la vita politica; altri formularono il voto che l'elettorato fosse accordato alle commercianti, alle vedove ed alle nubili.

Oggi Leone Riotor è del parere che accordando alle donne il suffragio municipale e dipartimentale non si faccia se non cosa logica e giusta. « Non v'è bisogno di ripetere questa verità ben nota — egli dice — che chi contribuisce alla prosperità d'una casa può e deve partecipare all'amministrazione della casa stessa ». Il relatore soggiunge che, per il momento, la politica è da lasciare in disparte poichè essa, a proposito delle donne elettrici ed eleggibili, ha sollevato la questione della uguaglianza dei sessi, questione che concerne più che altro la fisiologia. E continua, testualmente: « Di tale uguaglianza si è voluto fare un assioma. Ma è inutile: i sessi sono differenti. Si potrà mai pretendere che il colore rosso sia uguale al colore azzurro? Codesti due colori si uniscono e si completano per i fini della natura. Parliamo invece di equivalenza ».

Ed ecco, in conclusione, quali sono le forze dei due sessi, di quei « due sessi differenti » cui allude il Riotor: nel sesso maschile l'attività scientifica, economica e materiale, nel sesso femminile, la maternità. « La donna deve dunque — egli conclude — dominarsi col peso della sua creazione. I suoi figli le conferiscono dei gradi superiori ai nostri. E' il supremo dei suoi meriti! ».

Dopo una relazione tanto entusiastica, non c'è ormai più da dubitare che le parigine, possano prendere parte alle votazioni amministrative. Ed io auguro a Leone Riotor di potere presto, in Consiglio, sedere al fianco di una brava signora, la quale, dopo avere allattato un neonato, prima di alzarsi per proferire un discorso, gli metta sui ginocchi il bimbo in fasce.

Così egli si sentirà dominato dal peso della creazione di un suo collega.

* * *

Qual'è il giuocattolo di moda. Su codesta grave questione di un'attualità indiscutibile una scrittrice parigina ha compiute indagini scrupolose.

Le bambine giuocano alla bambola assai meno d'una volta. Il motivo? Perchè oggi le bambole sono troppo costose o troppo belle. Esse sono vestite con una eleganza così raffinata che dà il diritto alle mamme di sottrarle al pericolo d'essere troppo presto sciupate, mettendole in un angolo del loro salotto come soprammobili. I bambini non vogliono più saperne di cannoni, di fucili, di mitragliatrici e di altri giuocattoli guerreschi: essi giuocano preferibilmente con le ferrovie, gli aeroplani e le automobili. Riuscire a combinare « un bel disastro », ecco uno dei divertimenti che i ragazzi preferiscono.

Ma il giuocattolo prediletto è il giuocattolo sportivo. Quest'anno i negozi parigini vendono a diecine di migliaia le « patinettes ». Se ne servono i maschi e le femmine dai cinque ai dieci anni. Dove ci sono ragazzi c'è la « patinette ». E' utilizzata tanto nelle strade che negli appartamenti. La « patinette » è la disperazione di molti coinquilini; ma è la frenesia di tutti i bimbi.

* * *

L'avv. Moro Giafferi andò l'altro giorno a chiedere al ministro dell'Istruzione di voler presiedere un banchetto offerto ad un artista corso.

— E' impossibile, — disse l'on. Berard — sono occupatissimo.

— Ti prego, fa uno sforzo...

— Lo farei con piacere, ma non ho una sola sera libera...

E siccome l'avv. Moro Giafferi aveva l'aria desolata, così l'on. Berard, per consolarlo, soggiunse:

— Ma ti prometto che non mancherò ad un altro banchetto che tu stesso organizzerai.

— Quale?...

Quello che offrirai alle donne di Landru quando saranno trovate.

C. G. Sarti

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La crisi ferroviaria

Onorevole signor Direttore,

Non è su un riassunto di cronaca che si può decidere in contradditorio a quanto ho esposto sulla mia conferenza sulla «Crisi Ferroviaria Italiana»; tanto meno si può una simile questione restringere in brevi comunicati, più o meno anonimi, sulla stampa. La letterina *x y* comparsa sulla quarta edizione della «Tribuna» di iersera è d'origine evidentemente ufficiosa, alla firma manca l'estrema incognita matematica della *z*; a chi questo riferire?

Anche altra volta quando avvertivo il *deficit* ferroviario 1920-21 in un miliardo di lire, mi venne consimile smentita; tu anche fatto dire dal ministro dei LL. PP. che il disavanzo 1920-21 non avrebbe superati i quattrocento milioni di lire; detto disavanzo è invece ora dichiarato in 1045 milioni! Perchè volere chiudere gli occhi del Governo, del Parlamento, del Paese avanti alla realtà, vera?

La lettera *x y* mi dichiara presidente del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani; lo sono stato per dieci anni; pel momento non lo sono più; me ne sono ritirato di mia spontanea volontà, ed una delle ragioni ad indurmi a ciò è stato anche in parte il desiderio di assicurarmi piena libertà di giudizio e di parola nei riguardi dell'azione che sento in me doverosa come tecnico e come cittadino per aiutare a ricondurre la nostra vessata questione ferroviaria ad una sincera proposizione di termini, innanzi tutto.

Il signor *x y* ... *z* vuol dimostrare i miei ragionamenti mal fondati tecnicamente. Lamenta che io abbia definito il disavanzo in percentuale degli introiti e non abbia ragionato di coeficente d'esercizio. Questo è com'è noto null'altro che il rapporto espresso in centesimi, delle spese agli introiti. Un simile rapporto ha significato chiaro sino a tanto che le spese restano contenute negli introiti, sino a tanto, cioè che detto coefficente rimane inferiore all'unità.

Quando la situazione si inverte ed il bilancio va in *deficit* ciò è indice che in linea di massima ogni aumento di traffico è un aumento di passività: è la ferrovia che mano mano perde la sua funzione e la sua ragione d'essere economica; in tal caso la questione è meglio espressa dal coefficente di disavanzo, proporzionale agli introiti da me adoperato.

In riguardo a detto coefficente il mio contraddittore oppone a quello — massimo europeo — delle Ferrovie dello Stato italiane, quello maggiore delle Ferrovie dello Stato francese. Ma io non mi son proposto di raffrontare i due coefficienti statali, ambedue più disgraziati degli altri per vizio d'origine, ma bensì di fare il raffronto fra le ferrovie italiane e quelle degli altri paesi; in Francia queste non possono essere rappresentate dalle sole Statali, chè sono soltanto una parte della rete francese; le ferrovie italiane possono invece nella enorme prevalenza della rete statale essere da questa significate. Quando si faccia il bilancio di tutte le ferrovie francesi l'eccezione sollevata cade. Quindi rimane certo che la massima proporzione del *deficit* è prerogativa, disgraziata, nostra. Così il massimo delle tariffe ferroviarie. Perchè volersi nasconder una simile triste verità? Meglio conviene adoprarsi per correggerla, una volta riconosciuta, in quanto è possibile; ma senza la sincera convinzione del male, tardo viene, e solo imposto il rimedio.

Mi si rimprovera d'aver misurato il volume del traffico in assi-chilometro; e mi si dice che meglio avrebbero giovato allo scopo le tonnellate ed i viaggiatori chilometro. Giustissimo. Ma le nostre statistiche ferroviarie non offrono ancora elementi così perfetti; solo le ferrovie inglesi incominciano, e solo ora, a stabilire i loro dati d'esercizio su tali elementi. In mancanza però di questi è l'asse-chilometro, diligentemente registrato dalle nostre statistiche ferroviarie, che più s'avvicina a tale misura del traffico. L'asse è un elemento in pratica proporzionale al peso delle merci trasportate non solo, ma che dà anche una relativa misura degli stessi viaggiatori. Misurati a tale stregua i traffici 1913-1914 e 1920-1921 troviamo una leggera diminuzione fra il primo e l'ultimo esercizio, mentre questo accusa il 70 per cento d'aumento numerico del personale e circa il 30 per cento di aumento di spesa, pari questa per il personale ad un miliardo di lire in più circa da sola. La riduzione di questo fattore di spesa è di particolare competenza dei dirigenti l'Amministrazione ferroviaria. Essa non è soltanto questione di diminuite ore di lavoro e di diminuito rendimento individuale dell'agente; è anche, e per parte punto secondaria questione di organizzazione; e questa ha notevolmente peggiorato in questi ultimi tempi. Questa la suprema necessità del momento ed è per questa ragione che tutte le organizzazioni ferroviarie dal Sindacato ferrovieri al Collegio dei ingegneri invocano non una compromissione della questione attraverso la riforma burocratica, ma una soluzione coraggiosa, e integrale, a sè, della organizzazione ferroviaria.

Salutandola cordialmente

Suo: Ing. *Pietro Lanino.*

Al Consiglio comunale

(*Seduta del 23 dicembre*).

La seduta di oggi è importante perchè — nella seduta segreta — il Consiglio comunale sarà chiamato ad approvare la proposta della Giunta per promuovere il dott. Alberto Mancini a segretario generale del nostro Comune. Sembra assicurata la maggioranza assoluta del Consiglio, ma isolatamente ci sono dei dissenzienti: il gruppo socialista voterà scheda bianca.

Il sindaco *Valli* dichiara aperta la seduta alle 14.40.

Tognetti domanda la parola sul processo verbale per l'incidente verificatosi due sedute fa con il socialista Bonelli. Egli afferma che mai ha dato del «venduto» al collega. Per le altre invettive egli le conferma, come un diritto di ritorsione alle ingiurie e alle violenze cui sono solite le minoranze socialiste in ogni assemblea.

Bonelli prende atto.

Sacerdoti chiede che si discuta la mozione per i miglioramenti agli insegnanti.

Valli rammenta come all'ordine del giorno siano già da tempo inscritti altri numerosi e importanti lavori: è bene perciò procedere per ordine.

Casalini vuol sapere quali provvedimenti intende adottare l'amministrazione per fronteggiare la minaccia di uno sciopero degli erbivendoli e pescivendoli che si oppongono all'applicazione del calmiere nel periodo delle feste natalizie.

L'assessore *Mambretti* dichiara che tentativi di ostruzionismo si sono verificati stamane nei mercati: ma dopo i colloqui avuti con le Commissioni dei rivenditori il mercato ha ripreso il suo ordinario andamento: tant'è vero che già c'è stato un *collo* alle due pomeridiane.

Grispini commemora il sottotenente Cadiolo — che fu decorato di medaglia d'oro — e la cui salma ha fatto ritorno a Roma domenica scorsa: invita l'amministrazione di dare il suo nome a una delle vie della città.

Valli notifica che sulla casa dove nacque il Cadiolo l'Amministrazione si prenderà cura di fare affiggere una lapide con la motivazione eroica della medaglia d'oro. (Applausi).

Si passa quindi alla discussione delle proposte inscritte all'ordine del giorno. Il Sindaco la sospenderà a un certo punto per riprenderla, dopo la seduta segreta in cui si voterà il nuovo segretario generale.

Sulla nota convenzione di Tivoli per l'accaparramento di energia elettrica parla *Caetani*.

La seduta continua.

Con le feste... i prezzi aumentano

L'Ufficio Annona comunica:

La persistente siccità e l'approssimarsi delle prossime ricorrenze hanno provocato un aumento di quasi tutti i prezzi. Ad evitare pertanto un esagerato rialzo durante le feste, *si è reso* necessario estendere il calmiere a quelle voci che più probabilmente darebbero luogo ad abusi. E pertanto oltre quelle già stabilite dal precedente calmiere, 22 novembre, ne sono state calmierate altre per le quali sarebbero stati difficili gli accordi coi rispettivi produttori e negozianti. Tutti i suddetti prezzi sono stati fissati in base ad un diligente confronto con quelli delle altre piazze per evitare l'allontanamento delle merci dal nostro mercato.

Per la ricotta, dopo lunghe pratiche col Municipio di Napoli, che ne ha fissato il prezzo di calmiere in L. 9, si è concordato con la Società dei pizzicagnoli quello di L. 8. Cogli stessi pizzicagnoli e coi droghieri sono stati concordati i prezzi dei grassi, salumi, dei formaggi, dei legumi e del riso. Coi norcini si è pure venuti ad un accordo anche per le carni fresche suine, in base ai prezzi già fissati dall'Ufficio di Annona pei macellai e per le banchette nei mercatini di rivendita. Per le carni ovine, pollami ed uova, prevedendosi una considerevole affluenza, se ne è lasciato libero il mercato all'ingrosso, *ferma* rimanendo la percentuale di guadagno ai rivenditori del 10% per gli abbacchi, del 12% pel pollame e di L. 0.05 l'uno per le uova.

Per le carni bovine sono in corso trattative coi macellai sulle basi di un aumento del 10% di costo al mattatoio da accertarsi in contradditorio.

I prezzi al minuto calmierati e concordati, nonchè quelli all'ingrosso dei generi liberi saranno riportati sul bollettino municipale che si trova, come è già stato comunicato, in tutti i mercatini di rivendita e in molti chioschi. I rispettivi esercenti hanno poi preso impegno di affiggerlo nei loro negozi dimodochè il pubblico sarà così bene informato dei prezzi concordati.

Per le paste alimentari, che per gli abusi cui avevano dato luogo furono oggetto dei provvedimenti di cui al precedente calmiere, veduto che il prezzo di quelle provenienti da altre provincie può essere contenuto nei limiti di quello della produzione locale, è stato abolito il prezzo di L. 2.80 per il 61%. Sono in corso accertamenti sulle qualità del tipo 75% di cui in questi giorni sono stati fatti diversi prelevamenti. Anche per il pane, che aveva subito un qualche peggioramento, sono stati prelevati i campioni delle farine e si procederà col maggior rigore perchè sia mantenuto il tipo fissato dall'Ufficio di Annona e che aveva avuto così favorevole accoglienza da parte della cittadinanza romana.

L'agitazione sui mercati

L'improvvisa applicazione del calmiere sui viveri alla vigilia del Natale è stata una dolorosa sorpresa per i negozianti e i rivenditori che avevano calcolato di raccogliere per le prossime feste lauti guadagni alle spalle del pubblico.

Fra coloro che nel primo momento mostravano di più la loro contrarietà per il provvedimento municipale sono stati i negozianti e rivenditori di pesce che negli altri anni non avevano mai avuto calmiere e che hanno cercato nella mattinata di improvvisare una viva agitazione.

Dopo aver compreso che a nulla sarebbero riuscite le loro proteste con il direttore dell'Annona essi hanno formato una commissione per andare subito a conferire coll'assessore preposto all'Annona generale Mambretti. Questi però ha fatto chiaramente comprendere loro che ogni insistenza sarebbe riuscita vana poichè il calmiere era stato ormai emanato e doveva avere la sua necessaria esecuzione.

D'altra parte il pesce in grandissima parte era già arrivato alla stazione di Roma e i rivenditori hanno fatto così «*buona faccia a cattivo giuoco*», sottomettendosi in fine alle disposizioni delle autorità. Anche il pesce sarà quindi calmierato e il pubblico, se non vorrà essere truffato, dovrà comprare dai negozianti e dai rivenditori soltanto secondo i prezzi stabiliti dal calmiere.

I rivenditori di ortaglia, della pasta e degli altri generi alimentari che avevano fatto dei loro generi grande incetta si sono mostrati assai contrariati della novità. Fra gli altri non sono mancati coloro che hanno vedute distrutte in tal modo tutte le loro più che rosee previsioni. I consumatori che sanno di essere tutelati dalla autorità non manchino ove si verificasse qualche caso di inadempienza al calmiere di far colpire i recalcitranti che verranno così esemplarmente puniti.

"NATALE BENEFICO"

La fiera al Palazzo dell'Esposizione

prò Colonie Estive e Alunni delle Classi differenziali

Il banco di vendita dei lavori eseguiti dagli ALUNNI DELLE CLASSI DIFFERENZIALI

Domani 24: "Giornata gastronomica"

Come già avvevamo accennato domani saranno estratti a sorte i *gustosissimi doni* inviati da tutti i maggiori *Alberghi e Ristoranti* di Roma che per rendere sempre più interessante la gara alla beneficenza hanno fatto confezionare da rinomatissimi cuochi deliziosi piatti speciali.

Come per le altre giornate poco prima della chiusura serale alle 19 precise, da uno dei tanti bimbi presenti verrà estratto dall'urna di vetro un numero corrispondente a quello segnato sui tanti *biglietti d'ingresso* venduti nella giornata.

Il possessore del biglietto d'ingresso portante il numero estratto sarà il fortunato vincitore del premio che giornalmente viene esposto al centro del salone.

Domani i vincitori potranno essere parecchi; i doni sono tanti tutti finissimi e molto attraenti poichè soltanto la vista di essi solletica in una maniera fantastica il palato.

Siamo certi che il pubblico già tanto numeroso nelle giornate scorse, affluirà domani in modo particolare per la dolce speranza di poter vincere *uno di quei tanti piatti* preparati con tanta arte.

I vincitori dei premi già estratti

Nella *prima giornata* è stato estratto il biglietto portante il «N. 81» che ha vinto *un taglio di vestito in velluto chiffon rosa* dono della Ditta Coen - via del Tritone.

Nella *seconda giornata* è stato estratto il biglietto portante il «N. 419» che ha vinto *una ricca valigia in cuoio naturale con necessario da viaggio* dono dell'Unione Militare.

Oggi è stato estratto il *magnifico vestito confezionato in seta nera con frangia*, modello esclusivo, donato dalla nota *Ditta Sanguini e Di Bona — via del Tritone.*

I fortunati possessori dei biglietti vincenti, sono invitati se ancora non lo avessero fatto, a volersi presentare presso la Direzione del Comitato al Palazzo dell'Esposizione esibendo il *mezzo biglietto d'ingresso* in loro possesso, per ritirare il premio vinto.

L'arte nella beneficenza

Un insieme armonioso, sentimentale perfetto, di finezze veramente riuscite spira ovunque sotto la preziosa direzione di Fausto Salvatori che ha riportato anche questa volta un vero successo degno di lui e del suo valore.

Abbiamo già accennato altre volte ai cartelloni che ornano gli ingressi delle magnifiche sale, ma osservando meglio è bene ripetere ancora che essi rispondono proprio a tutte le qualità di finezza e concezione con cui è stato decorato l'interno.

E' proprio simpatica l'opera unita dei due ormai noti e geniali artisti romani Orlandi Augusto e Cappelli Paolo, per il teatro di posa, lavoro di mani espertissime e di bella concezione che va ad allinearsi con parecchie altre precedenti e molto conosciute, le quali meritarono già le migliori congratulazioni di tutti.

Gregorietti ha lavorato molto e molto bene per la sala dei giochi infantili e per quella dei regali.

Anche le scene del Teatro di posa sono dovute a lui in cooperazione del pittore Petrescu e francamente se vogliamo calcolare il tempo ristrettissimo con cui hanno lavorato dobbiamo riconoscere che sono magnifiche.

Il Petrescu ha poi eseguito a parte il bel cartello della Sala da the e quello per la Sala chiromantica.

Bescevith con tecnica semplice e colore squisito ci ha offerto un pannello di carattere veramente decorativo simboleggiante un mito di putti festeggianti il Natale. Egli unisce alla bellezza, un grande sentimento.

Così pure il Marchesi Nello, per la sala da ballo. L'opera sua non è inferiore alle altre sia per la concezione che per il colore, molto intonato alla festosità che risponde all'ambiente della sala.

La visita di S. M. la Regina Madre

S. M. la Regina Madre oggi alle 16 ha onorato di una visita la Fiera di beneficenza al palazzo dell'Esposizione.

Erano a riceverla il Duca Sforza Cesarini e la marchesa Guiccioli.

L'Augusta Donna si è lungamente soffermata innanzi a tutti i banchi della lotteria lasciando una generosa oblazione in ciascuno.

Si è vivamente interessata dei lavori eseguiti dagli *alunni delle classi differenziali* presentati dalle maestre.

Ha visitato dettagliatamente anche la Sala dei Giuochi Infantili, quella della *Chiromanzia* ed infine ha assistito alla rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot* congratulandosi con gli efficaci interpreti.

L'arrivo del gen. Diaz

Stamane alle 6.45 ha fatto ritorno in Roma il generale Armando Diaz.

Concorso femminile a premio

Ogni Signora e Signorina di qualunque città potrà inviare entro il 31 gennaio 1922 alla Casa Ester di Roma, Via Condotti 25, la propria fotografia con l'abito che crederà più le adatti. Una apposita commissione riferirà in merito.

Le tre Signore che risulteranno più eleganti riceveranno rispettivamente un buono di lire 400, 200, 100 per ritirare merci a piacere nel suddetto negozio. Per garantire la serietà del concorso la Ditta Ester prega presentare i buoni dopo scelta la merce.

Nella fotografia (con o senza cappello) indicare: 1.o Nome e Cognome; 2.o domicilio; 3.o Nome del Giornale nel quale ha letto del Concorso.

La decisione della Commissione sarà pubblicata e pure la Fotografia della 1.o vincente, salvo desiderio contrario della medesima.

Alta onorificienza

Il signor Amedeo Di Stefano, Direttore-Proprietario della Banca Italiana Sovvenzioni Risarcimenti Danni, è stato, con recente *Motu proprio* di S. M. il Re, nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Asterischi

Miserie ignorate

Anche quest'anno, cari lettori, rivolgiamo al vostro cuore ed al vostro sentimento la nostra preghiera più viva.

Come nel passato, anche adesso, esiste nella tristezza di questo mondo una immensa, dolorosa teoria di miserie e di stenti che non possono apparire se non a chi, come noi si trova in continuo contatto con ogni classe sociale: innumerevoli sono coloro che trascinano ogni giorno la loro passione e la loro miseria nel silenzio e nell'abbandono senza poter per il loro nome o per il loro passato, lanciare al mondo il grido disperato di dolore, l'invocazione calda di aiuto.

Ed è in loro nome che osiamo rivolgerci a Voi; sappiate far sì che, almeno in questi giorni, un raggio di sole possa illuminare, in una nuova purezza di amore, qualche animo tormentato dal patimento senza tregua angosciato dal dolore più straziante: quello che nella compassione degli uomini non trova alcun conforto.

Trattenimenti danzanti

Dalla prossima domenica i thè danzanti che brillantemente si svolgono nelle sale di via del Bufalo subiranno un profondo cambiamento dato che per accedere all'accademia sarà necessario presentare una tessera strettamente personale rilasciata dal maestro Pichetti.

Per l'ultimo dell'anno sempre nelle sale di via del Bufalo è annunciato un «grande souper dansante» che per il numero delle persone che hanno già prenotato i posti promette di riuscire molto animato ed elegante.

L'Albero di Natale della «Roma Monarchica»

Siamo lieti informare i Soci, che anche quest'anno il Sodalizio sta organizzando il tradizionale Albero di Natale con doni da distribuirsi ai bambini dei Soci.

Il lieto trattenimento avrà luogo il 6 gennaio 1922 nell'Aula Magna del Collegio Romano alla presenza delle Autorità, dove per la occasione si svolgerà un'importante trattenimento artistico.

I soci sono vivamente pregati a rimettere non più tardi del 31 corrente i nomi dei loro bambini, alla Segreteria del Sodalizio.

Pro Assistenza Principe di Piemonte

Il giorno 24 nell'Hôtel des Princes avrà luogo dalle ore 17 alle 20 un tea danzante per la benefica istituzione sanitaria che porta l'augusto nome di S. A. il Principe di Piemonte. I biglietti sono esclusivamente ad invito e si trovano presso le dame patronesse e all'Hôtel des Princes.

Risveglio di vitalità nei grandi Alberghi di Roma

L'imminente riapertura dell'Hotel Majestic

Fervono, in questo bellissimo albergo, i lavori di completamento che sono pressochè ultimati e fra pochi giorni, esso sarà aperto e pronto a ricevere le moltissime famiglie tanto straniere che italiane, che già da parecchio tempo hanno prenotato gli appartamenti, ben lieti di essere ospitati in un ambiente pieno di lusso, pieno di comfort e di eleganza da poter essere annoverato fra i migliori di Roma.

Con l'apertura dell'*Hôtel Majestic* saranno pronti e al completo tutti i servizi del grandioso Restaurant al quale converranno certo le più spiccate personalità del gran mondo internazionale, e tutto lascia prevedere ch'esso sarà uno dei ritrovi mondani più ricercati della Capitale.

Facciamo fin d'ora i nostri rallegramenti ed auguri alla Direzione dell'Hôtel.

I pomeriggi romani all'Hotel de Russie

Il simpatico e sontuoso Albergo di Russia che ha le più grandi tradizioni di signorilità e sontuosità, dopo una chiusura estiva piuttosto lunga, ha con la sua recente riapertura offerto una piacevolissima sorpresa ai suoi abituali frequentatori, vale a dire alla parte finemente scelta del mondo cosmopolita e dell'aristocrazia romana.

La sorpresa è costituita dai grandi lavori di ampliamento e di abbellimento, apportati al suo grandioso salone centrale ove ogni giorno, dalle 5 alle 7, si dà convegno l'alta società per l'ora del Tè e dove una ottima orchestra esegue dei concerti musicali attraentissimi. I lavori di decorazione, veramente splendidi, sono stati progettati e diretti dall'egregio ingegnere Ugo Gennari, il quale ha saputo esplicare la sua sapiente genialità, anche in tutti i grandi lavori di ampliamento e decorazione delle altre numerose sale che fra giorni saranno aperte al pubblico, ed in tutte e altre installazioni di questo meraviglioso albergo che logicamente va preso uno dei primi posti d'Italia, sotto l'alta direzione dell'egregio nostro amico comm. Dombrè, il quale è coadiuvato sempre dalla sua gentile signora che tanto a villa D'Este in estate, quanto al Russie durante la grande stagione, porta verso la clientela, la nota della sua distinta femminilità.

L'Eden Hotel

Prima della fine dell'anno verrà riaperto questo grande albergo di via Ludovisi che per molti anni, fu requisito a scopo militare.

Esso è stato sontuosamente rinnovato e abbellito ed ha il più completo comfort.

Parleremo a lungo di esso, appena aperto. Intanto possiamo assicurare che molte famiglie inglesi e italiane, hanno già prenotate gli appartamenti.

I nostri auguri al signor Whirl, tanto noto nel mondo degli albergatori, a cui si deve la riapertura di questo ospitale albergo.

In via Sistina

L'antico albergo «Lavigne» che poi fu ribattezzato col nome di *Hôtel des Jardins*, risorgerà nella primavera, rinnovato da cima a fondo e messo con un lusso sfarzoso.

Il nuovo proprietario è l'intelligente e giovane albergatore Guido Cosattini, proprietario anche dell'Hôtel Mediterranée di Viareggio.

Il nome del nuovo albergo sarà simpaticamente suggestivo e lo diremo a suo tempo.

L'Hotel Splendide

Risorgerà fra poco anche questo grande albergo del Corso Umberto I.

Una importante Società ne assume la rigenerazione e ne parleremo a suo tempo.

Edorich.

Luttuoso investimento

Nel pomeriggio di oggi, un tram della linea N. 5, mentre procedeva per via Marmorata investiva un individuo, che in quel momento stava traversando la via.

Raccolto da alcuni passanti l'infelice è stato trasportato all'ospedale della Consolazione dove i sanitari di turno ne constatavano la morte.

Perquisito, fu rinvenuta nelle tasche una tessera della Confederazione generale del lavoro intestata a Ferrazzi Angelo, operaio asfaltista. Altre prove per la sua identificazione non si sono ancora avute.

L'autorità di P. S. indaga per identificare il conduttore della vettura investitrice, e per stabilire le responsabilità.

Grave rissa

Una rissa che purtroppo ha avuto sanguinose conseguenze è avvenuta ieri sera in via Ulpiano. Orlando Fraschini d'anni 38 abitante in Borgo Pio 90 era legato da sincera fraterna amicizia a Giovanni Minghetti di anni 35: da gran tempo essi si conoscevano ed erano compagni di lavoro in una officina. Ma essi avevano sempre aspirato ad aprire un negozio proprio per accrescere i guadagni; e finalmente un giorno le loro aspirazioni furono soddisfatte.

Il Minghetti riuscì a proporre ed a combinare un affare, per cui alcune macchine venivano cedute ai due operai dalla ditta De Carolis: le diecimila lire necessarie erano sborsate dal Fraschini ed il Minghetti era suo socio di industria.

Ma gli affari non andavano bene, il lavoro mancava e nei due operai, specie nel Fraschini che vedeva in pericolo quel piccolo capitale frutto di enormi fatiche, cominciarono a sorgere le preoccupazioni. Frequenti fra loro erano le discussioni, e colui che aveva messo nell'azienda i propri denari accusava l'altro quale la causa della sua rovina, e la tensione degli animi, lo stato di cose portavano fatalmente alla tragedia che ha avuto luogo. Infatti essendo ieri ambedue alticci, la solita, quotidiana discussione prese un tono di violenza imprevista; i due dalle parole passarono alle minaccie finchè improvvisamente il Fraschini estrasse la rivoltella ed esplose, quasi a bruciapelo, quattro colpi contro il compagno. L'infelice fu accompagnato all'ospedale di S. Spirito ove i sanitari di turno lo sottoposero a laparatomia.

Il feritore è stato arrestato.

"Vita morale"

L'Opera Vita Morale riprende il suo anno di azione educativa fra le donne e giovinette del popolo.

Oggi alle ore 16 si aprirà la Sezione di Cimarra presso la Biblioteca De Amicis.

Il comm. Di Benedetto che appartiene al Patronato Onorario dell'Opera stessa inaugurerà le conferenze dell'anno; prenderà la parola anche la prof.ssa Guglielmina Ronconi fondatrice di Vita Morale.

E' stata identificata alla «Morgue» di San Bartolomeo il cadavere di una giovane donna ripescata nel Tevere, circa un mese fa, in località Mezzo Cammino. Essa è Palmira Giuliani, di anni 22 ed è stato accertato che il suo suicidio trova le origini in una grave disillusione amorosa.

La situazione economica in Russia

e i suoi possibili rapporti con altri paesi

Dal comm. E. Boggiano-Pico, reduce da una missione di studi in Russia, abbiamo i seguenti interessanti particolari su quella situazione.

Non saprei rifiutare il cortese invito di esporre qualche impressione sul mio viaggio nella Russia dei Soviets, nella speranza che queste succinte e imparziali mie considerazioni possano aprire uno spiraglio di luce sulla densa nebbia, nel caos di contraddizioni, di inesattezze, di profondi errori di valutazione della gigantesca crisi storica della nuova Russia, in cui si trovano ahimè, ancora avvolti non soltanto il pubblico italiano, ma molta parte dell'opinione pubblica europea.

A questa confusione di impressioni e di idee — oltre l'organizzata e interessata propaganda degli oppositori politici russi emigrati — ha certamente contribuito la insufficiente preparazione di spirito, di cultura, e di conoscenza degli ultimi quindici anni della storia diplomatica e politica russa, nei visitatori giornalisti e non giornalisti, comunisti e non comunisti di varia nazionalità, che in questi ultimi quattro anni hanno varcato la frontiera di quel nuovo mondo europeo.

Mentre non era possibile riportare il complesso e grande fatto storico della Rivoluzione del 7 novembre 1917, al minimo denominatore di una pura teoria comunista, inquadrandolo nel dogma ideale, ma praticamente immaturo, di una matematica, immediata perequazione del benessere sociale, fu altrettanto assurda e fuori della realtà la posizione di coloro che ignorando o dimenticando la storia russa degli ultimi cinque secoli e il colpo mortale della guerra europea del 1914, hanno valutata la Rivoluzione, come fenomeno naturale e si sono occultamente rifiutati, per miopia, per pusillanimità o per calcolo, di misurarne la spaventosa profondità e la infinite, imponderabili ripercussioni nel presente e nell'avvenire.

Mi scuserete la rapida digressione e pregiudiziale, ma io ritengo impossibile di esaminare e studiare le primitive e ad un tempo novissime forme politiche economiche e sociali della Repubblica federale russa, all'infuori dello sfondo storico che la illumina, avulse dal complesso groviglio etnico slavo-asiatico su cui fortemente si innestano.

L'occidentalizzazione della Russia — iniziata da Pietro il Grande dopo l'«ukase dell'emancipazione» del 1861 con l'«appello agli stranieri di tutte le arti e di tutti i mestieri» e con la creazione della grande industria, e la improvvisa rapida formazione di un capitalismo accentratore e ristretto in confronto dell'immenso territorio e dei centoquaranta milioni di plebe agricola, — non potè consolidarsi in sessanta anni, nè oltrepassare, si può dire la periferia dei grandi centri urbani. Questo superbo edificio della civiltà occidentale innalzato di fresco su gli abissi profondi di un popolo primitivo non poteva reggere — e la diplomazia alleata di Pietrogrado non avvertì la chiara minaccia — alle profonde scosse demolitrici della guerra europea.

Le «distruzioni necessarie», come le definisce Augusto Comte, della Rivoluzione, si sono sovrapposte a quelle altrettanto e forse più profonde dei tre anni di guerra europea che la precedette, e dei tre anni di guerra civile che le seguirono. Kerensky, Kornilov, Kaledine, Kolciak, Denikine, Yudenich, Mamont, Wrangel, Petlioura, sono altrettante infelici e dolorose tappe di uno stesso calvario.

E quando dopo la pace di Brest-Litowski, il popolo russo si è trovato rapidamente accerchiato e chiuso dalla morsa del blocco economico, del blocco morale, politico e internazionale dell'Europa, un uomo solo apparve capace di affrontare l'uragano che si abbatteva.

I mensceviehi

Il partito comunista russo, fondato nel 1903, debole nella rivoluzione del 1905, era ancor più debole ed esiguo all'inizio della rivoluzione del marzo del 1917, che si svolse quasi esclusivamente nell'orbita delle forze politiche mensceviche e socialiste-rivoluzionarie.

Il merito politico forse maggiore di Lenin e di Trotzky, fu quello di organizzare immediatamente all'indomani della loro salita al potere la difesa del fronte interno ed esterno con il robusto organismo militare delle armate rosse.

Di fronte a questa trincea, si può dire che le forze degli altri partiti hanno dovuto piegarsi, ritirarsi, anzi ripararsi all'estero.

All'opposizione quindi, disarmata all'interno, non rimaneva che la debole inefficace offensiva... extraterritoriale che sta diminuendo di giorni in giorni di intensità. I menscevichi, col loro *leader* Nartov, e la rivista bimensile *Socialisticheski Vestnik*, i socialisti-rivoluzionari con Cernov, Kerensky ed altri, a Praga, con il *Volia Rossii*, i cadetti di sinistra con Miliowkoe e il *Posledniia Novosti* a Parigi e il *Golos Russii* a Berlino, quelli di destra con Naikov e Hessen, e il quotidiano *Roul* a Berlino, e la *Cause Commune* a Parigi diretta da Bourtzev l'esiguo partito anarchico infine, non dispongono oggi di alcuna forza politica organizzati in Russia, sufficiente per indebolire o abbattere l'attuale regime e governo.

E i grandi organi ufficiali, l'*Isvestia*, la *Pravda* l'*Ekonomiceskaia Zizn*, che tirano a circa 200.000 copie, l'Agenzia ufficiosa *Rosta* controbattono facilmente a distanza, gli attacchi degli avversari lontani ed assenti.

La più audace mossa verso di essi è costituita dalla nuova politica economica e dalla nuova legislazione commerciale e finanziaria decisa da X Congresso comunista russo nel marzo di quest'anno e che si sta svolgendo con ritmo rapidissimo. Riaffermato il principio della proprietà privata, nello spazio di pochi mesi, il Governo dei Soviets, iniziò la smobilizzazione della piccola e media industria, riammesso il libero commercio privato, pubblicò un mese fa un importante decreto su le requisizioni e sequestri, limitandone i casi e garantendo l'indennizzo.

La nuova politica economica

I risultati di questa nuova politica economica, sono evidentissimi. Ogni giorno a Mosca e Pietrogrado si riapre un negozio, e la fiducia rinasce anche in quelle zone di popolazione ex-borghese che fu più duramente colpita nelle prime ondate di attacco rivoluzionario.

Lenin, con lealtà e con la sua consueta audacia, ha riassunto rapidamente i due errori fondamentali che oggi ha corretto, nel suo discorso del 17 ottobre 1921 al II Congresso delle «Organizzazioni di educazione politica».

«Abbiamo commesso l'errore di voler attuare *immediatamente* il sistema comunista di produzione e di ripartizione. Abbiamo ammesso per certo che il contadino ci darebbe il pane necessario senza compenso alcuno, e che con quel pane avremo alimentate le officine socializzate».

Non vi è dubbio che oggi la via è aperta alla collaborazione economica internazionale.

Questo hanno compreso da parecchi mesi, l'Inghilterra quando il 16 marzo di questo anno, il ministro del commercio Sir Robert Horne firmò con il commissario Krassin l'accordo commerciale, la Germania, la Polonia, la Norvegia, la Finlandia, l'America, che in traverso la sua vasta e filantropica organizzazione di soccorsi, ottenne indirettamente con l'accordo del luglio scorso a Riga, di lanciare in Russia l'avanguardia dei suoi esploratori commerciali.

Persino la Francia, che ufficialmente conduce la più accanita ed ingiusta guerra alla nuova Repubblica del popolo russo, in silenzio, *en cachette*, da oltre un anno, è in rapporti commerciali con la Russia dei Soviets.

Tra le importazioni al 1. ottobre, secondo un comunicato ufficiale che mi fu trasmesso dal Commissariato del Commercio estero, giunsero dalla Francia 3584 *quintali di legumi secchi*, 6000 *quintali di lardo* e 12.800 *quintali di carne di maiale*.

Recentemente sono sbarcati ad Odessa numerosi commercianti francesi, e da parecchi mesi una forte Società francese l'*Optorg* per il commercio con la Russia meridionale, appoggiata all'alta finanza russo-francese di Parigi trafficava con i porti del Caucaso.

Il Governo di Mosca per gravi e giustificati motivi ne sospese l'attività nell'agosto.

Recentemente giunse a Mosca anche un delegato ufficioso, invio che prelude evidentemente ai primi passi di accordi...

Le "concessioni,, date agli Alleati.

Le concessioni?

Sino alla metà novembre, data della mia partenza da Mosca, il Supremo Consiglio Economico, firmò a quanto mi risulta, quattro importanti concessioni, oltre i numerosi contratti di acquisti fatti negli ultimi quattordici mesi a Londra e Berlino, in Svezia e agli Stati Uniti, di grano, di generi alimentari, di rotaie, locomotive, materiale ferroviario ed elettrico, il gruppo tedesco Wolf consegnò ad esempio 20.000 tonnellate di rotaie regolarmente e puntualmente pagate.

Una importante concessione per le comunicazioni telegrafiche venne fatta alla *Danish Great Northern Telegraph Company* per un periodo di 25 anni sulla base di un introito per lo Stato di 1.19 franchi oro per parola dalla Russia e dall'estero, e 17 centesimi oro per parola alla Compagnia concessionaria. Un altra concessione per due grandi progetti di costruzioni in Mosca, venne accordata alla *Swedish Ball-bearing Company*. Fabbriche di pasta di legno vennero date ad un gruppo di industriali finlandesi, e la più ricca miniera di amianto in Russia fu concessa alla fine di ottobre per un periodo di 20 anni rinnovabile ogni 5 anni, e contro una cauzione di 50.000 dollari alla *Allied Drug and Chemical Corporation* di *New York*.

Queste prime imprese industriali con capitali stranieri hanno naturalmente imposto all'attenzione del Governo dei Soviet la creazione di tribunali commerciali. E' in studio attualmente un decreto per l'istituzione di nuovi organi statali per dirimere i possibili conflitti tra il capitale e i lavoratori e impiegati russi. Attualmente il concessionario straniero non ha tribunali a cui possa appellarsi in casi di sciopero e di altre contestazioni.

Fu appunto su questa questione che cadde l'accordo elaborato durante due mesi a Mosca dal milionario inglese Leslie Urquhart, per la ricostruzione della *Russian-Asiatic Consolidated Limited* che prima della guerra sfruttava le ricchissime miniere d'oro della Siberia orientale. Il signor Urquhart, lasciò la Russia irritatissimo e nella sua lettera a Krassin pubblicata sul «Times» del 14 ottobre — e se non erro riprodotta anche dal «Giornale d'Italia» — si scagliò violentemente contro la *Vecheka* dichiarando l'impossibilità di lavorare in Russia under the «shadow and menace of this terrorist organisation».

La collaborazione internazionale

Poichè ne ho l'opportunità, in omaggio alla verità, debbo dichiarare che se è naturale il pessimo umore del sig. Urquhart di essere ritornato nella «City» *empty-handed*, seppi a Mosca da fonte sicura, che le cause del fallito accordo non potevano risalire al Supremo Consiglio Economico, nè alla *Vecheka*. L'Inghilterra esigeva infatti che i 20.000 operai russi che sarebbero stati adibiti alle miniere della *Russian-Asiatic Consolidated Limited* godessero di eguali diritti degli *operai inglesi*, in altri termini che fossero sottratti alla legge agli obblighi e ai doveri di cittadini della Repubblica dei Soviets.

E' evidente che nessun Stato potrebbe ammettere questa pericolosa eccezione di extraterritorialità, ai propri sudditi, sul proprio territorio nazionale

Ritengo che anche queste difficoltà saranno sormontate col diretto interessamento del Governo inglese e del suo egregio rappresentante a Mosca signor Hudson.

L'attività delle varie delegazioni commerciali estere a Mosca è febbrile. Quella inglese di 18 membri che ha sede in un magnifico palazzo della Povarskaia di antica proprietà dei Balabanow, svolge un lavoro metodico e su vasta scala.

La numerosa rappresentanza tedesca presieduta dal Dott. Widenfeld sostenuta fortemente a Berlino si sta affermando con crescente successo, mentre l'egregio amico Dott. Hilger delegato a Mosca della *Deutsches Roten Kreuz* ha in pochi mesi organizzato una vasta rete di soccorsi per gli affamati del Volga e i bambini e i poveri di Pietrogrado.

L'immenso edificio dell'antica ambasciata tedesca nella Morskaia, è oggi adibito a deposito dei viveri e medicinali che per mare e per terra giungono da Riga.

6 milioni di malarici

Ebbi l'onore di essere invitato pel primo a visitare il treno sanitario tedesco appena giunto da Pietrogrado e diretto a Kazan. In un lungo colloquio il prof. Mülens, l'illustre studioso delle febbri malariche che infieriscono con crescente e spaventosa minaccia su le desolate riviere del Volga, mi espose i primi risultati della sua inchiesta.

Ad oggi si possono calcolare a 6 *milioni* i casi malarici in Russia. Nei numerosi ospedali di Mosca che visitai, i sofferenti erano numerosissimi unitamente ai malati di tifo, la seconda grave epidemia che ha colpito largamente e profondamente la popolazione delle città e delle campagne.

Il Dott. Mülens mi affermò che a mala pena potè fornirsi di 45 chilogrammi di chinino dato dallo Stato su i residui di guerra. Poichè la Germania mentre prima della guerra esportava intensamente questo medicinale, oggi ha ristretto — in ragione dei cambi troppo elevati per l'acquisto della materia prima — la produzione del chinino allo stretto bisogno interno e *non esporta* che in minime proporzioni.

A questo proposito ricorderò che le nostre statistiche danno la cifra di 3400 *decessi* in Italia nel 1920, con un consumo di 10.877 *chilogrammi di chinino*.

Lascio ai lettori la conclusione, e propongo al Governo Italiano di dar seguito al progetto da me proposto e approvato dal Commissario del Popolo all'Igiene Dott. Semasko, di provvedere prontamente all'organizzazione di un forte invio di *chinino di Stato italiano*.

L'Italia potrebbe facilmente raddoppiare la sua produzione e *cedere al prezzo di costo* forti quantità del prezioso medicinale. Non qualche cassa e qualche quintale ma alcuni vagoni ogni mese. Poichè nella primavera ed in estate vi sarà una grave recrudescenza della terribile epidemia che non risparmia.

Questo gesto italiano di disinteressato ed efficace soccorso, sarà certamente apprezzato non solo dal Governo della Repubblica ma non sarà dimenticato dal generoso popolo russo.

— Mi chiedete la mia opinione su le forme più vantaggiose e più rapide dei soccorsi italiani in Russia.

Per quanto larghi siano i mezzi — i 6 milioni che la Camera voterà sono una piccola goccia una vera *drop of food* nell'immenso oceano di dolore e di miseria — mi pare che sia necessario unire le nostre forze con quelle altrui, in un ordinato piano di lavoro.

Gli italiani mancano di scarpe e vestiti!

Senza questa cooperazione, l'Italia che giunge in Russia con 8 mesi di ritardo, non potrà, agire efficacemente prima di altri otto mesi, e la preparazione e l'organizzazione dei trasporti ecc., assorbirà per sè sola grande parte dell'attività e sopratutto assorbirà in pura perdita i sei milioni ed altri ancora...

Io spero che la Croce Rossa Italiana, comprenderà l'opportunità e la felice occasione di questa cooperazione nel bene.

Ho poca fiducia su l'invio di commissioni e sottocommissioni lanciate al caso alla ricerca... dei nostri connazionali. Vi posso assicurare che la soluzione del problema è molto più semplice di quanto sembra a tanti diligenti ed egregi membri della Camera.

Parecchi operai giunsero alla sede provvisoria e futura, speriamo prossima, della delegazione italiana da me proposta al Governo, un modesto villino di 9 camere nel centro della città tra la Nikiskaia e la Tverskaia, a Brinsovski Pereulok.

Fu sufficiente una mia lettera al Commissario degli Esteri signor Cicerin, chiedente al Governo il passaggio gratuito sino ad Helsingford di questi buoni ed eroici connazionali. Entro cinque giorni tutti poterono imbarcarsi in ferrovia e raggiungere a Helsingford il nostro rappresentante ufficiale. Mi consegnarono le loro carte, documenti, i loro piccoli risparmi in libretti postali, che portai in Italia e che ritroveranno al loro arrivo all'*Ufficio degli affari privati alla Consulta*.

Mi scrivono da Mosca che una folla di italiani continua a pellegrinare alla modesta casetta, Brinsovki Pereulok. Io so in quali condizioni questi nostri cittadini hanno potuto raggiungere Mosca, e mi duole di non poter da qui sostenerli con tutte le mie forze come già feci nelle poche settimane di passione e di lavoro trascorse laggiù. Vi dirò che un gruppo di profughi venne da Minussinsk in Siberia, un'altro da Kazan sul Volga, dal Turkestan, una famiglia con 6 bambini viaggiò un mese per raggiungere Mosca da Iusovka, nella regione del Donez.

Questi profughi mancano di scarpe, di vestiti in pieno inverno a 15 a 20 gradi sotto zero!

Non vi parlo dei malati e convalescenti, accantonati nei punti di ricovero, dove gli emigranti attendono invano cibo e medicinali.

La Croce Rossa tedesca ha con molta cortesia, accolto alcuni profughi italiani, e recentemente undici di essi poterono recarsi da Charcov a Mosca. Anche il Comitato jugoslavo di Mosca dei prigionieri di guerra si occupò di parecchi cittadini del Trentino e della Venezia Giulia rimpatriandone in dieci mesi circa 200, ma anche questo concorso per mancanza di mezzi, verrà presto a mancare.

La colonia italiana di Pietrogrado conta circa 167 nostri concittadini. Le condizioni non sono naturalmente così dolorose. Riunita in comitato, ne presentai una delegazione al Commissariato degli Esteri, che l'accolse con simpatia e cordialità.

Ottenni subito che gli invii della Croce Rossa Italiana progettati da quattro mesi, potessero essere indirizzati direttamente al *Narcomindel* di Pietrogrado, senza passare pel tramite inutile del Governo finlandese. Il Commissariato degli Esteri di Pietrogrado, rimetterà direttamente al Comitato italiano le casse di indumenti e soccorsi della Croce Rossa Italiana. Mi auguro che partano al più presto!

Worovsky andrà a Mosca

Di italiani a Mosca dopo la rivoluzione non ne sono rimasti che 24.

Li riunii in un piccolo comitato presieduto dalla signora Iole Tornaghi Schalapine, e spero che potrà svolgere un opera attiva anche per i numerosi italiani emigranti di passaggio a Mosca.

Secondo la più recente statistica dal giugno al novembre 1921, al *Centroevac* di Mosca risultano registrati pel rimpatrio 100 italiani.

Io ritengo che con un appello lanciato nei centri urbani e rurali più importanti, il concentramento potrà farsi rapidamente, a Mosca, a Pietrogrado, nel nord, a Kiew, a Novorossisk e Odessa nel sud.

Ma occorrono fondi, fondi e fondi, vestiti, coperte e scarpe in quantità sufficienti. Occorre poi un'unica mente direttrice ed organizzatrice, e, sopratutto, pochi... funzionari!

Gli accordi commerciali?

Ho fiducia che le difficoltà dell'ultima ora saranno appianate e che l'egregio rappresentante in Italia della Repubblica russa, signor Worowsky che si accinge a partire per Mosca per assistere al Congresso dei Soviets, ritroverà con la firma dell'accordo preliminare, il meritato compenso delle sue lunghe fatiche di questi mesi.

E questo accordo potrà immediatamente andare in vigore e divenire una realtà estrinsecandosi in fatti concreti.

Mi permetterete il riserbo su alcune convenzioni da me prospettate, discusse ed approvate dai rispettivi Commissari del Popolo a Mosca riguardanti interessi italiani della più alta importanza e di lunga portata per il presente e l'avvenire del nostro Paese.

I grandi gruppi finanziari e industriali italiani sono pronti per parte loro ad entrare in campo. Mi auguro che il Governo italiano, come quello inglese, quello tedesco ed americano — termina il dr. E. Boggiano Pico — comprenderà la necessità di agevolarne il successo immancabile. E non domani. Oggi.

Nel chiudere queste mie fugaci e certo troppo rapide impressioni, lasciatemi ricordare che all'occasione del Congresso socialista a Milano, il Commissario del Popolo alla pubblica istruzione e belle arti, signor Lunaciarski, partì da Mosca diretto in Italia. Ma a Riga il ministro italiano dovette informarlo che non poteva rilasciargli il passaporto a causa di minaccie fasciste.

Il signor Lunaciarski, ritornò a Mosca col treno successivo con quattro notti di viaggio. Quasi all'indomani del suo arrivo, il 19 ottobre, la sera, nella grande sala dell'Accademia Filarmonica, egli rispondeva a questa veramente increscioza avventura, esaltando durante un'ora, con la sua calda eloquenza e la sua alta cultura storica, l'immortale figura di Dante Alighieri.

La commemorazione dantesca fu preceduta e seguita dall'esecuzione a grande orchestra della Sinfonia di Litz del Paradiso e l'Inferno, e dal poema sinfonico di Thavkoiski *Paolo e Francesca*. Fui lieto di ringraziarlo a nome degli italiani, anche di quelli fascisti...

E a proposito di musica vi dirò che l'illustre direttore del Teatro d'Arte di Mosca, signor Wladimir Nemirovitch-Dantchenco, a cui offrii le partizioni della più recente produzione musicale italiana — da cinque anni la Russia soffre anche il più stretto blocco *musicale* europeo — ha deciso — se l'editore italiano consente — di mettere in scena il *Trittico* di Puccini, che fu tradotto in quindici giorni dal Zwantsoff, il traduttore di *Thais* e di numerose altre opere.

Un vero entusiasmo suscitò pure la lettura del *Piccolo Marat* di Mascagni che consegnai personalmente al signor Lunaciarski.

Il *Trittico* e il *Piccolo Marat* trionferanno alla grande Opera di Mosca e a quella di Pietrogrado l'autunno prossimo, e riconfermeranno, io spero, la rinascente forza del libero genio italico.

* * *

Il grande pensatore russo Pietro Ciadaiev, un secolo fa, nella sua famosa «lettera filosofica» datata da Mosca il 1.o dicembre 1829 scriveva: «Pour que le monde pouvait s'apercevoir de nous, nous avons du nous deploier depuis le detroit de Behring jusqu'aux rivages de l'Oder». La nuova Russia repubblicana e socialista, ha oggi segnato con le proprie mani, con le sue proprie forze le sue nuove frontiere, il suo viso nazionale, si delinea ogni giorno con dei tratti sconosciuti nella storia del passato.

La Russia di ieri, come diceva Puskin, ha assorbito *la vittoria dei Mongoli*, quella di oggi — assorbendo le più audaci conquiste dell'idealismo sociale e umano europeo — salverà, probabilmente, lo ricordino i Governi e le Diplomazie, l'Europa dalle sue decadenze morali e politiche e da quelle più terribili *vittorie dei Mongoli* che potrebbero un giorno distruggere dieci secoli di civiltà latina e cristiana.

Il vibrante «grido d'allarme nella notte» lanciato nell'ultima nota diplomatica da Cicerin, non deve cadere nel vuoto.

Io mi auguro che il popolo e il Governo italiani, siano i primi a rispondervi con l'azione, e che in un giorno prossimo, alle isole Borromee, la Russia nuova possa finalmente — rinata dal silenzioso e profondo tormento di questa agonia — ritrovare sotto il cielo italiano il suo primo attimo di riposo e di pace.

Eugenio Boggiano-Pico

ABBONAMENTI per l'anno 1922

I NUOVI ABBONATI riceveranno gratuitamente "La Tribuna,, da oggi al 31 dicembre

LA TRIBUNA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50.—	26.—	13.50
Estero . . . . . . »	98.—	50.—	26.—

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . »	18.50	9.25

NOI & IL MONDO

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	15.—	7.50
Estero . . . . »	22.25	11.25

LA TRIBUNA COLONIALE

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . »	18.50	9.25

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	8.—	4.—
Estero. . . . . »	16.50	8.25

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	12.—	6.—
Estero. . . . . »	20.—	10.—

La Tribuna Coloniale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	8.—	4.—
Estero . . . . »	16.50	8.25

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'**Amministrazione della «Tribuna»** in via Milano, 37;
l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;
l'Agenzia di Viaggi **Ad. Roesler Franz e Figli**, Via Condotti, 94;
MILANO — Agenzia **Chiari e Sommariva**, via Dante, 7.

Le Parrucche del Re Sole
mi hanno dato il re e il sol!
Come attore di prosa fin troppo
Armando Falconi.

Buon Natale a tutti
i miei Amici!
Dott. Camillo Rocchietta

Ultime notizie e informazioni

La convenzione col Brasile
approvata dal C. S. dell'E.

Il Consiglio Superiore dell'Emigrazione, durante le riunioni che ha tenuto nei giorni scorsi, ha esaminato e discusso a lungo la recente Convenzione firmata col Brasile, ed ha approvato all'unanimità quest'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Bettoni, Cabrini, Jacini, Rossi Luigi e Turati:

« Il Consiglio Superiore dell'Emigrazione, — udita la relazione del Commissario generale sugli accordi di emigrazione e lavoro col Brasile; — ritenuto che la Convenzione fra l'Italia ed il Brasile, firmata a Roma l'8 ottobre 1921, non vincola la libertà dell'Italia in materia di politica dell'emigrazione e prevede i mezzi idonei a migliorare il trattamento dei lavoratori italiani, che i datori di lavoro e gli Enti interessati del Brasile domanderanno di far venire dall'Italia per mezzo del Commissariato dell'Emigrazione e nelle condizioni da questo approvate; — dà parere favorevole alla Convenzione stessa che rinsaldando i vincoli di amicizia e le buone relazioni fra i due Paesi, apre la strada ad ulteriori e più precise pattuizioni di lavoro; — invita il Commissariato a perseverare nell'azione di vigilanza fin qui spiegata, diretta a regolare l'esodo dei nostri lavoratori e ad impedirlo se arbitrariamente stimolato. »

Vittorio Emanuele Orlando
Presidente della Lega Italiana

Ieri sera si è riunito in Roma il Consiglio Centrale della Lega Italiana, presenti i signori.

On. Giovanni Giuriati, ing. Oscar Sinigaglia, vice presidenti generali; comm. ing. Arturo Bocciardo, comm. ing. Carlo Broggi, conte Francesco Cavazza, ing. Carlo Conigli, comm. Adolfo De Bosis, sen. Teodoro Mayer, marchese Sigismondo Mauro, conte Alessandro Pecori Giraldi, Federico Valerio Ratti, prof. Ettore Tolomei, prof. Luigi Valli.

Preso atto, col più vivo rammarico, delle dimissioni già da tempo presentate dal Principe Scipione Borghese che ha stabilito la sua residenza fuori di Roma, il Consiglio ha eletto per acclamazione, Presidente generale S. E. l'on. Vittorio Emanuele Orlando.

Sono inoltre chiamati a far parte del Consiglio i signori: comm. avv. Camillo Ara di Trieste, Duca Antonio Carafa d'Andria di Napoli on. Edoardo Daneo di Torino, comm. Amedeo Giannini di Roma, professor Gino Loria di Genova, comm. Ugo Ojetti di Firenze, S. E. il marchese Raniero Paulucci De Calboli.

Il Consiglio ha in seguito esaminata la relazione della Giunta Esecutiva sull'attività e sullo sviluppo dell'Associazione e, dopo ampia discussione l'ha approvata ad unanimità.

Il Consiglio ha inoltre votato alcuni ordini del giorno per invitare il Governo: 1.o ottenere l'assoluta uguaglianza di trattamento agli italiani residenti in Svizzera, in Tunisia, e in generale in qualunque altro paese, in confronto della liberalità di trattamento di cui gli stranieri godono in Italia; 2.o a coprire al più presto le Sedi consolari vacanti e nominare un numero sufficiente di Addetti Commerciali e a provvedere a sostituire le Sedi dei Consolati non decorose; 3.o soddisfare urgentemente le giuste richieste degli italiani residenti all'estero per il rimborso dei danni di guerra.

Il Consiglio si è infine vivamente compiaciuto per l'attività svolta dall'Associazione nel suo primo anno di vita e per lo sviluppo preso ha rivolto alla Presidenza Generale della Giunta Esecutiva un voto di vivo plauso.

Per i proprietari di beni
nel territorio ex ungherese

Il Ministero per l'Industria e Commercio comunica:

Nella *Gazzetta Ufficiale* N. 295, del 17 corrente, è stata pubblicata una notificazione del Ministero per l'Industria e il Commercio, con la quale si avvertono i cittadini italiani, proprietari di beni, diritti ed interessi nel territorio dell'antico Regno d'Ungheria, che è concessa loro la facoltà, a norma dell'articolo 232 lettera F, del Trattato di Trianon, di chiedere la restituzione in natura dei beni, diritti e interessi, di cui fossero stati privati in forza di provvedimenti di alienazione presi dal Governo ungherese e da qualsiasi autorità ungherese durante la guerra, ovvero per atti lesivi della proprietà verificatisi dal 3 novembre 1918 fino all'entrata in vigore del Trattato per opera delle autorità di diritto e di fatto imperanti nel mentovato territorio.

Coloro che intendono avvalersi di detta facoltà, devono presentare con sollecitudine — e non più tardi del 30 Aprile 1922 — reclamo a questo Ministero (Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace).

Pei beni, diritti e interessi rispetto ai quali si intende di esercitare il diritto previsto dal citato articolo 232 lettera F, sarà provveduto per mezzo del Ministero degli Affari Esteri, alla occorrente notifica al Governo ungherese entro il termine stabilito nel Trattato, cioè prima del 26 luglio 1922.

La Suedbahn

Il Dr. Fail, direttore generale della Suedbahn, ebbe recentissimamente a Parigi delle trattative con l'Association Nationale per regolare gli impegni fluttuanti della sua Società. Appena ritornato a Vienna fu trasmesso ai giornali austriaci un comunicato semi-ufficioso nel quale si mette in rilievo che probabilmente la Suedbahn riuscirà ad ottenere una moratoria di alcuni mesi nell'attesa di una regolazione definitiva.

Nel comunicato è detto poi che la Suedbahn desidera risolvere i problemi dell'annualità italiana, delle obbligazioni e delle azioni tutti insieme, in modo che nè i successori dell'Austria nè i portatori francesi ed inglesi possano scindere la questione delle obbligazioni prioritarie dal resto.

Il comunicato accenna, è vero, ad ulteriori trattative che avranno luogo a Roma in gennaio o febbraio, ma ciò non di meno è strano che questi abboccamenti preliminari abbiano avuto luogo a Parigi, a quanto pare, senza l'intervento dell'Italia.

Ad ogni modo, indipendentemente dai postulati della Suedbahn, bisogna tener presente che noi non dobbiamo dare nessun consenso a nessun pagamento se non si risolve il problema fondamentale cioè quello della cessione a noi delle linee sul nostro territorio, con relative appendici, conservando il resto in una unica amministrazione.

In tale incontro verremmo rilevare che nell'articolo della *Tribuna* (4.a ediz.) del 7 corr. sono incorsi due errori: uno di stampa, e cioè che per la convenzione del 1876 noi dobbiamo pagare 752 e non 72 milioni di franchi; ed uno di fatto, che cioè i 38 milioni impostati quest'anno in bilancio non furono ancora pagati.

Gino Borgatta.

La confederazione dell'industria
e i rapporti commerciali con la Russia

La Confederazione Generale dell'Industria deve rilevare alcune affermazioni contenute nella esposizione fatta dal Ministro degli Esteri alla Camera.

Contrariamente a quanto egli ha esposto, gli industriali da parecchi mesi si sono interessati della penetrazione commerciale italiana in Russia. A tale scopo essi si posero più volte in relazione diretta coi rappresentanti russi in Italia e Londra; ed istituirono anche un ufficio in località vicina al territorio russo e tentarono di assumere esercizi di industrie in Russia e di annodare relazioni economiche anche attraverso modalità già tentate da altri paesi.

Ma il capitale e l'industria italiana si sono trovati scoraggiati in queste loro iniziative, oltre che dalle difficoltà derivanti dalla situazione interna russa, anche dalla lentezza e dalla passività dell'azione dello Stato, il quale non solo non ha mai appoggiato organicamente lo spirito di intrapresa dei nostri industriali, ma non è mai nemmeno riuscito ad ottenere che missioni private potessero penetrare in Russia ed entrare in diretto contatto col mercato russo, ma tanto meno ha potuto dare alcuna garanzia anche solo relativa di tutela efficace dei rapporti commerciali che si annodassero.

Il processo dell'Ilva

E' cominciata, da due giorni, l'istruttoria del processo dell'« Ilva » iniziato sulla denuncia di due gruppi di azionisti contro gli antichi amministratori, signori Mazzotti, Bondi, Luzzatto, Fera.

Ieri fu inteso l'avv. Mortefredini, membro della Commissione d'inchiesta interna, e l'altro ieri il comm. Ardizzone.

L'istruttoria è affidata a un esperto magistrato, il cav. Colamonica.

Ora che dei fatti dell'« Ilva » è investita l'autorità giudiziaria, la pubblica coscienza è più tranquilla. Ed è nei voti di tutti coloro che hanno fede nella giustizia, che l'opera del magistrato non sia turbata in nessun senso, e che si svolga in quell'atmosfera di serenità che è la più sicura garenzia della giustizia.

Un telegramma dell'on. Chiesa

L'on. Chiesa ci telegrafa da Milano:

« Prego pubblicare la conferma completa della cifra di 1.375.000 risultanti pagate dall'« Ilva » al *Nuovo Giornale* al *Telegrafo*. Aggiungesi inoltre la sovvenzione mensile che per esempio nel dicembre fu di settantacinquemila, inoltre ancora nello stesso mese di 58.500 alla Società Tipografica editrice toscana. — Deputato Chiesa ».

Dopo il Congresso Internazionale
dei costruttori

Dall'ing. Lodigiani, presidente della Federazione Nazionale costruttori edili riceviamo:

« Con ritardo leggiamo in un giornale d'Alta Italia un articolo intitolato: «Un internazionale di costruttori per non costruire» in cui i lavori e i risultati del Congresso internazionale dei costruttori di Bruxelles sono prospettati e commentati in modo non solo inesatto, ma puranco parziale.

Ed è, perciò, che a nome della Federazione Nazionale dei costruttori edili che ho l'onore di presiedere, ritengo doveroso di ricordare brevemente come il Congresso di costruttori di Bruxelles non ha approvato affatto voti antiproletari, come vorrebbe l'articolista, ma si è invece preoccupato anche degli interessi e della tutela della classe operaia, della crisi edilizia, dei mezzi per superarla, avendo presente un vasto programma di pacificazione sociale e di ricostruzione economica.

E valga il vero. E' noto quanto interessi alle maestranze edili, specialmente a quelle italiane, che sia tutelata l'emigrazione con opportuni ed equi trattati di lavoro; ebbene, un ordine del giorno del Congresso internazionale dei costruttori, mentre delibera tutto un programma di studi sul grave argomento, fa voti perchè tutti i paesi siano stretti da patti di lavoro che regolino l'emigrazione della mano d'opera.

La crisi edilizia non può essere risolta dalla sola volontà dei costruttori: se ciò fosse, a quest'ora più non esisterebbe. I costruttori possono soltanto concorrere a risolverla ed è perciò che il Congresso di Bruxelles ha votato vari ordini del giorno

Ed è così che, accanto al voto che Governi ed Enti pubblici concedano congrui sussidi e mutui di favore per facilitare la costruzione di case si sono prese due risoluzioni in materia di rapporti con la classe operaia e che hanno eccitato lo sdegno dell'articolista della stampa.

Si è affermato a Bruxelles che la giornata di otto ore per ora — ed in questo momento in cui occorre raccogliere in un fascio tutte le forze per risolvere la crisi edilizia — non è applicabile nell'industria edilizia; si è riconosciuto che parimenti dannosa sarebbe l'adozione della compartecipazione agli utili.

Per il primo voto — che del resto va inquadrato nel complesso dei provvedimenti necessari a alleviare la crisi edilizia e non infirma il principio delle 8 ore ma consiglia soltanto modalità di applicazione manco a farlo apposta i costruttori trovano un autorevole per quanto indiretto conforto anche nella opinione stessa dell'on. Turati che, notata le difficoltà di applicazione delle 8 ore all'industria edile, nel progetto di legge presentato alla Camera del giugno u. s., consente il ricupero delle ore perdute per inclemenza del tempo protraendo il lavoro anche di là delle otto ore! Ragioni tecniche che si riferiscono alle condizioni intrinseche in cui si svolge l'industria, ragioni di carattere pratico e attuale, quali la necessità di risolvere l'attuale crisi edilizia hanno consigliato il voto sulla giornata di otto ore.

I costruttori si sono dimostrati poi, contrari alla fissazione per legge della compartecipazione agli utili perchè le condizioni tecniche dell'industria non lo consentono, perchè il vantaggio che ne ritrarrebbero gli operai sarebbe ben mediocre in confronto del danno, perchè gli esperimenti sinora fatti confermano tali deduzioni. La compartecipazione agli utili non contribuisce ad un incremento di produzione non è praticamente applicabile, sarebbe fornita di dissidi... ed è pur noto che anche molte organizzazioni operaie, vi sono contrarie.

E' ben strano che si sia voluto dare un carattere reazionario e politico a un congresso che fu essenzialmente tecnico e pratico!

Non «per non costruire» ma per costruire e costruire seriamente, il Congresso di Bruxelles ha indicato i provvedimenti più utili a superare la crisi edilizia, provvedimenti per nulla affatto in odio alla classe operaia.

E che i costruttori siano così poco animati da ostilità verso le proprie maestranze lo dimostrano i fatti: in Italia invero, la classe dei costruttori è quella che ha dato il minor numero di dissidi e vertenze in materia di salari ed è quella che ha, persino, prevenuto il Governo disponendo opportuni provvedimenti di previdenza sociale nei concordati che essa ha concluso.

Con tale constatazione che torna ad onore dei costruttori italiani e del loro spirito di equità ci piace terminare questa nostra lettera che ha voluto chiarire l'importanza e la finalità dei voti espressi nel Congresso di Bruxelles.

La chiamata alle armi
della classe 1902

Il giornale militare ufficiale pubblica una circolare sulla chiamata alle armi ed assegnazione ai corpi delle reclute nate nel primo semestre dell'anno 1902 e quelle nate in anni anteriori ed arruolate durante la leva sulla classe 1902.

L'ex Ambasciatore di Germania

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza l'ambasciatore germanico dimissionario von Beremberg Gossler, che ha presentato le lettere di richiamo.

La medaglia americana al Soldato Ignoto

La presentazione della medaglia del Congresso degli Stati Uniti d'America alla memoria del Soldato Ignoto d'Italia, è stata fissata in massima per il 18 gennaio p. v.

La cerimonia verrà presenziata dall'ambasciatore americano Richard Washburn Child, coll'assistenza del personale dell'Ambasciata e del generale E. T. Dennelly, addetto militare, il quale diventerà col 1. gennaio p. v. il successore del generale Elvan M. Johnsen, dimissionario.

L'atto di presentazione sarà eseguito dal generale Allen, il quale arriverà accompagnato da un distaccamento di fanteria americana da Coblenza. Il generale sarà ospite del Governo Italiano.

Alla cerimonia sarà pure presente un rappresentante della Marina degli Stati Uniti d'America.

Il Credito per la Colonizzazione

Vanno segnalati alla pubblica attenzione due recentissimi progetti di legge del Ministro delle Colonie, approvati or ora dal Consiglio dei Ministri e presentati al Parlamento. Riguardano Tripolitania e Cirenaica: l'uno per un « Istituto di Credito Agrario e Fondiario », l'altro per la istituzione di « Casse di colonizzazione ».

La questione che da anni, a quanti della valorizzazione economica della Libia si andarono interessando, erasi imposta come fondamentale, vien così finalmente affrontata. Ne va dato atto, con compiacimento vero, a quanti contribuirono con la specifica loro competenza allo studio del problema, e a chi seppe *volere* portarne in porto il disegno.

Gli organismi che vengono con le accennate leggi creati, sono di ben modeste proporzioni, e non è male che in un primo tempo così sia. Ma non sembra dubbio che tali provvedimenti non debbano rappresentare un notevole passo verso la concreta attuazione di un sano programma economico nelle nostre Colonie Mediterranee.

Sarebbe ingenuo miracolismo credere che tutta e sola nel problema del credito, felicemente affrontato, stia la soluzione della complessa valorizzazione economica di dette Colonie. L'attività delle erigende istituzioni, come è bene chiarito nel progetto, più che pretendere di svolgere da sola l'opera di colonizzazione agraria, deve essenzialmente servire di guida ed incitamento ai privati, cercando di far evitare inesecessi di dannosissima ripercussione sulla valorizzazione delle terre discorse.

« Dimostrandosi coi i fatti che l'opera di colonizzazione, quando sia condotta con criteri razionali e con tenacia, può essere fonte di non spregevole lucro, si invoglieranno i capitali a rivolgersi alle Terre Libiche nell'interesse di queste e dell'Italia ». *Quod est in votis.* E bene a proposito il sobrio e chiaro comento con che il Ministro delle Colonie ha accompagnato il disegno di legge al Parlamento; afferma l'opera di colonizzazione agraria in Libia non potersi e non doversi poggiare unicamente sugli aiuti finanziari dello Stato, ma occorrere della integrazione dell'opera fiduciosa e tenace dei privati, condizione *prima e indispensabile* di un risorgimento economico delle nostre Colonie Mediterranee. Ma l'avere bene impostato uno dei vitali problemi di tale risorgimento, non ha poco valore.

E noi, dai provvedimenti accennati, vogliamo trarre auspicii lieti per altre ben più vaste provvedenze a beneficio delle nostre finora troppo disgraziate colonie dell'altra riva. Provvidenze, a quanto ci è dato sapere, cha vanno con nuovo alacre spirito attivamente predisponendosi dal competente Dicastero.

I Professori Medi ricevuti dal Ministro
della Pubblica Istruzione

Il prof. Antoniazzi, presidente della Federazione Nazionale insegnanti scuole medie, e il vice-presidente prof. Carrara, sono stati ricevuti dal Ministro della P. I. on. Corbino, presso il quale si sono fatti interpreti del senso di allarme diffuso nella classe per il ritardo nella preparazione del progetto di sistemazione economica e per le dichiarazioni fatte dal Ministro in una nota intervista.

Il Ministro, spiegate le ragioni del ritardo, derivanti soprattutto dalle difficoltà di trarre, dalle economie realizzabili, la somma occorrente per un'equa soluzione del problema, ha assicurato che alla riapertura della Camera presenterà anche il progetto relativo agli insegnanti secondari per i quali, come è noto, deve provvedersi a parte, come per gli universitari, per effetto, ma non in base alla legge della burocrazia.

Insieme con i provvedimenti generali il Ministro si propone di presentare all'approvazione del Parlamento per la stessa epoca i provvedimenti parziali che tengano conto con il maggiore spirito di equità delle altre richieste minori che la classe da tempo invoca come atti di giustizia riparatrice.

Per i danneggiati del terremoto Tosco-Emiliano

In seguito alle premure fatte dal Ministro Belotti, il Banco di Roma ha stanziato un milione per la costituzione dell'Ente mutuante per i danneggiati dal terremoto Tosco-Emiliano.

I funzionari del Ministero delle Finanze

Riceviamo e pubblichiamo:

La Federazione dei funzionari di terza categoria del ministero delle finanze richiama ancora una volta l'attenzione dei colleghi e della stampa sulla sperequazione che si è voluta creare a danno degli impiegati di III categoria delle amministrazioni centrali.

In base al decreto 7 giugno 1920 n. 742, tutti i funzionari di prima e seconda categoria, con qualsiasi anzianità di servizio, hanno raggiunto il massimo stipendio di L. 10.000. In base alla legge del 1919 detto stipendio poteva essere raggiunto soltanto al 32.o anno di servizio.

La Camera dei Deputati, in occasione della riforma della burocrazia approvava un ordine del giorno col quale faceva invito al governo di procedere alla perequazione generale degli stipendi.

In base a tale ordine del giorno e facendo appello alla giustizia dell'on. Bonomi i funzionari di terza categoria delle amministrazioni centrali e provinciali chiedono che sia reso possibile anche per essi (che purtroppo contano molti anni di servizio) il raggiungimento del massimo stipendio stabilito, qualunque sia la loro anzianità.

Un discorso di Lenin al Congresso Soviettista

PARIGI, 23.

Nella seduta inaugurale del IX Congresso soviettista Lenin ha pronunciato un grande discorso, consacrato all'analisi della situazione in cui si trova ora all'interno ed all'estero la repubblica federativa dei soviety di Russia. Lenin ha detto che la nuova politica preconizzata dal Governo di Mosca è assolutamente indispensabile, date le difficoltà del momento. I dirigenti comunisti si sono ingannati sulle forze del proletariato mondiale, il quale non è ancora pronto per l'azione decisiva che deve liberarlo dal giogo capitalista. Lenin ha da ciò tratta la conclusione che la Russia, indebolita ed esaurita, non può lottare da solo all'esterno, e deve perciò adottare il capitalismo: al contrario bisogna conservare il capitalismo, adattandolo in pari tempo ad assumere una nuova forma finora sconosciuta, che si concreta nel capitalismo di Stato. La Russia soviettista, benchè debole, non deve temere la borghesia occidentale, che si va lentamente disgregando e non possiede più la forza necessaria per combattere il comunismo che, secondo Lenin, sarà la base universalmente riconosciuta della società del domani.

Tra Cile e Perù

LIMA, 23.

(*Ag. Am.*). Il ministro degli esteri, rispondendo con una Nota alla richiesta cilena rileva, fra l'altro, che è singolarmente sorprendente che il governo del Cile invochi ora il parere espresso del Perù nel 1912 durante lo svolgimento dei negoziati che fallirono non per colpa sua e che il regolamento del plebiscito per le provincie contestate venne stabilito col protocollo del 16 aprile 1898, approvato dal Parlamento peruviano e dal Senato cileno, protocollo derivato dal trattato di pace del 20 ottobre 1883 ed i cui patti furono in gran parte violati dal governo cileno.

La Nota peruviana rileva quindi che è illogico, dopo le espulsioni in massa dai territori in contestazione della popolazione peruviana, pretendere che il plebiscito sia compiuto sotto la giurisdizione cilena, anche perchè le autorità cilene di Tacna, Arica e Tarata da mesi, per ordine superiore, tendono a indurre gli abitanti a votare per la definitiva annessione al Cile dei territori in contestazione.

Malgrado però le violenze del Cile verso il Perù in questi 23 anni, il governo peruviano nell'interesse della pace americana — prosegue la nota — fa tacere il proprio risentimento nazionale e serenamente giudica che — ricordando come poche settimane or sono il Cile alla Conferenza di Ginevra rifiutò di riconoscere la giurisdizione della Lega delle Nazioni per definire la divergenza tra esso e la Bolivia allegando che esse costituiscono un problema politico americano — per rispetto a tale criterio la soluzione del conflitto fra i due Paesi del Pacifico meridionale debba essere cercata nell'America stessa e in piena coerenza colle tradizioni della propria politica internazionale orientata verso l'arbitraggio il Perù invita il Governo cileno a voler sottomettere la questione integrale, all'arbitrato degli Stati Uniti del Nord America; fiducioso di arrivare così a una soluzione soddisfacente, tale che tronchi tutte le divergenze pieno di danni e di pericoli per la pace nell'intero continente americano.

Alla Camera francese

PARIGI, 23.

Alla Camera si riprende la discussione della interpellanza Compère-Morel sulla Conferenza internazionale di Ginevra circa il regolamento da dare al lavoro rurale.

Un deputato socialista dichiara che bisogna accordare agli operai agricoli i medesimi vantaggi di quelli delle città, e domanda alla Camera di non approvare la politica del Governo.

Borel, ex-Ministro d'Agricoltura, dichiara che la legge delle otto ore non può applicarsi all'Agricoltura.

Il Ministro per l'Agricoltura precisa che la Conferenza internazionale di Ginevra non ha potere legislativo, e che il Parlamento ha il diritto di non servirsi delle raccomandazioni che gli sembrino inopportune; conclude dicendo che il Governo francese, il quale ha già ottenuto che la legge delle otto ore per l'agricoltura fosse ritirata dall'ordine del giorno della Conferenza di Ginevra, persisterà in questo atteggiamento

Poscia la Camera con 400 voti contro 78 approva un ordine del giorno di fiducia nel Governo affermante che il miglioramento della sorte degli agricoltori è stato sempre al primo posto delle sue preoccupazioni.

Linea postale settimanale
Civitavecchia - Cagliari - Tunisi

La partenza di questa settimana (sabato, alle ore 19) da Civitavecchia per Cagliari e Tunisi sarà effettuata dal nuovo e grandioso postale *Città di Tripoli*, che meritamente è il piroscafo preferito dai viaggiatori.

Per informazioni e biglietti rivolgersi alle Sedi ed Agenzie della Società di Navigazione Sicilia (Sede Centrale in Roma).

Borsa di Roma

23 dicembre 1921.

Rendita 3.50 % cont. 71.70; fine 71.76 — Consol. 5 % 1918 cont. 77.40; fine 77.42 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1356 — Banca Commerciale Italiana 800 — Credito Italiano 209 — Banca Italiana di Sconto 516 — Banco di Roma 114.50 — Banca Commerciale Triestina 565 — Meridionali 281 — Mediterranee 129 — Rubattino 536 — Snia 29.50 — Tramways Roma 60 — Acqua Marcia 1640 — Gas Roma 404 — Condotte d'Acqua 288 — Acciaierie Terni 440 — Ilva 13.50 — Ansaldo 50 — Metallurgica 92 — Miniere Elba 52 — Miniere Antimonio 40 — Kerka 265 — Viscosa di Pavia 119 — Miniere Montecatini 132 — Immobiliari 485 — Beni Stabili 205 — Imprese Fondiarie 89.60 — Fondi Rustici 246 — Risanamento 306 — Carburo 525 — Azoto 181 — Elettrochimica 55 — Zuccheri Romani 61 — Eridania 302 — Molini Pantanella 172 — Marconi 164 — Fiat 192 — Cotoniere Meridionali 76 — Cosulich 285.

CAMBI: Parigi 170, 170.80 — Londra 95.25, 9.50 — New York chèque 23.70, 23.80 — Berlino 11.76, 11.65.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

LA SOCIETA' VENETA DEI BENI IMMOBILI, con vivo dolore partecipa la immatura perdita del proprio Consigliere di Amministrazione

Comm. GAETANO BELLONI

avvenuta in Milano il 22 corrente.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI

I seguenti maggiori sono trasferiti: Tommasi dalla legione di Milano alla divisione di Forlì — Odetti di Marcorengo dalla Sezione Allievi id. id. Milano esterna — Sacco dalla scuola allievi sottufficiali id. legione allievi. — Montsoro capitano legione Trento, destinato truppe coloniali Tripolitania — Tenenti dispensati dal servizio attivo permanente — Pollini legione Bologna — Guerrera scuola allievi sottufficiali.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli collocati in posizione ausiliaria speciale: Silva del distretto Bologna — Caccia del distretto di Firenze — Neri colonnello nella regia guardia, riammesso come tenente colonnello nel R. Esercito — Tenenti colonnelli collocati in posizione ausiliaria speciale: Liguori 30 fanteria — Giordano 12 id. — Ferro 3.o bersaglieri — Ercolani 71 fanteria — Pancalli 4.o alpini — Giglio maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 15 fanteria — Maggiori collocati in posizione ausiliaria speciale: Valentini in aspettativa — Aliberti in aspettativa — Silvestri id. — De Mattia 77 fanteria — Catani 56 id — Govi 4.o alpini — Ippoliti maggiore 59 fanteria, collocato a disposizione Ministero colonie — Landini capitano in aspettativa. Incorso nella perdita del grado in seguito a sentenza del tribunale militare speciale Livorno.

Vallo, tenente delle truppe coloniali Cirenaica è trasferito 48 fanteria — Sassetti tenente delle truppe coloniali Tripolitania è trasferito 12 bersaglieri — Amante tenente 20 fanteria trasferito truppe coloniali Cirenaica — Timo tenente 71 fanteria, incorso nella perdita del grado in seguito a sentenza del tribunale militare speciale di Torino.

Morasia tenente 10 fanteria id. id. del tribunale militale speciale di Roma. — Tenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo: Anelli Ernesto destinato 18 fanteria — Aquila Eugenio al 23.o fanteria — Sabre Giovanni al 71 fanteria — Gherardi Luigi al 23 fanteria — Reggio Giovanni al 37 fanteria — Rossi Lorenzo maestro d'arme 12 artiglieria nominato sottotenente in servizio attivo e destinato 64 fanteria — Diana sottotenente dalle truppe coloniali Tripolitania è trasferito 70 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Starita, tenente colonnello, riassunto in servizio quale invalido di guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ganali capitano in aspettativa, richiamato in servizio 7 pesante campale — Calzolai capitano in aspettativa, richiamato in servizio 2 costa — Bassi capitano in aspettativa, richiamato in servizio reggimento misto autoportato — Capitano in aspettativa richiamati in servizio: Napolitano al 12 campagna — Giuffrida al 10 pesante campale — Pacca al 14 campagna Fiorini al 17 campagna — Baldini 1 1.o pesante campale Giuk al 3.o pesante — Sabatucci al 3.o pesante — Orlando al 26 campagna — Turchetti al 5.o pesante — Rocca al Reggimento misto autoportato — Chiorchia Felice, capitano 10 campagna, assegnato laboratorio pirotecnico Capua — Zuccarini capitano, trasferito arma aeronautica — Sarcinella tenente 7 fortezza incorso nella perdita del grado in seguito a sentenza del tribunale di Mirandola. — Buongiorno sottotenente 23 campagna, promosso tenente — Blasco sottotenente 6 campagna, promosso tenente — Sacco colonnello in aspettativa, richiamato in servizio ispettorato costruzioni artiglieria.

ARMA DEL GENIO

Tenenti trasferiti nell'arma aeronautica e comandati al Gruppo Aerostieri: Bomprini — Vinciguerra — Spadoni — Fiori.

Sottotenenti trasferiti nell'arma aeronautica: De Pasquale al Gruppo aerostieri — Mancinelli al Gruppo aerostieri — Rossio allo Stabilimento costruzioni aeronautiche — Borra al 3.o raggruppamento aeroplani.

PICCOLA PUBBLICITA

Questi avvisi si ricevono per il giorno stesso, fino alle ore 12, presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

ROMA - Via Tritone, 62, primo piano

Le lettere inviate alle nostre cassette devono avere questo indirizzo: « Cassetta (lettera e numero): Unione Pubblicità Italiana, Roma ».

IMPORTANTE

Accompagnare con cartolina-vaglia gli avvisi inviati per posta, aggiungendo l'importo della tassa governativa (centesimi 10 fino a L. 10; cent. 25 da L. 10 a L. 50; centesimi 50 da L. 50 a L. 100, per ogni singola inserzione.

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

AGENTI cercansi introdotti profumerie. Buona provvigione. Ave, Foria 56, Napoli.

AUTOMOBILISTI. Acquistiamo pneumatici fuori uso. Cespa Marche 36. Tel. 31940.

CALENDARIETTI e Agende tascabili estesso assortimento sconto ai rivenditori. Risi, Tritone, 5.

COSTRUZIONI di lavori in ferro a prezzi modici chiedere preventivi all'opificio meccanico Francesco Narrante, Via Fontanelle N. 104, Napoli.

MATEMATICA insegnasi ad allievi Tecniche Ginnasio. Scrivere: C. 200., Unione Pubblicità.

ROULETTE 25 unità cento colpi. Inviare lire 50 riceverà metodo, Liquori Raffaele, Via Roma, Sanremo.

SPOSI che desiderano trascorrere la loro luna di miele nella quiete, nella tranquillità scelgano Spoleto e nell'Hotel Tordelli troveranno non solo i più desiderabili conforti, ma anche la signorilità dell'ambiente ed una cucina squisita e sana.

50 LIRE giornaliere può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere affrancando 0,60: Garlini Case 67, strazione stabili S. Pantaleo 3, dalle 16 alle 18.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 5.—

BAMBOLINO. Ricordando, desiderandoti tornare prestissimo... Attendo notizie desidermi. Tuissimo. Sincerissimi.

DIAVOLETTO. Ora più che mai adorato, quale lieta notizia mi hai dato, conservarti forte mio immenso amore finotermine, dimmi come posso scriverti. B... tutta tuo, Romano.

PINCIO. Da dieci minuti t'ho lasciata. Strazio maggiore non provai. Duemila chilometri viaggio non poterti parlare un solo secondo nemmeno telefonare. Mio Dio, parmi impazzire. Scrivimi fermoposta mio nome. Ove vedo solo vedo visino tuo più bianco che neve. Salutissimi.

SALERNO. Martedì. Mi alzo. Ormai non penso che a vederti presto. Abbiti i più ardenti auguri per te per il nostro amore. Tuo.

WIEDERSCHEN. Ogni gioia alla mia pupa. E tu, tempo, corri.